C R O N O L O G I A

I

(dal 1864 al 1900)

(ultimo aggiornamento: 30 aprile 2019)

Avvertenze

- Questa cronologia, per ragioni di spazio, non comprende diverse informazioni che si possono trovare, in particolare, nei seguenti capitoli del sito: “Catalogo opere musicali”; “Direzione concerti”; “I luoghi dell’avventura artistica / L’esperienza lauretana” (per l’attività dal 1904 al 1926, come direttore della Cappella Musicale della Basilica di Loreto); “Incarichi” (tra cui molti “Collaudi d’organo”); “Onorificenze e premi”.
- Le citazioni senza il nome dell’autore, sono di Tebaldini.
- Abbreviazioni usate: s.d. (senza data) / d.m. (dati mancanti).
- La cronologia è suscettibile di perfezionamenti e integrazioni che verranno apportati a seguito di ulteriori ricerche.

1864

7 settembre. Giovanni Tebaldini nasce a Brescia da Emilia Ceretelli e Clemente Tebaldini, in Piazza Santa Barnaba n. 674 (oggi Corso Magenta, 44), nei pressi del Conservatorio di Musica “Luca Marenzio”.
(sull’atto di nascita, conservato presso il Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini” di Ascoli Piceno è scritto Giuseppe, ma non è stato mai chiamato così)

1866

23 agosto. Nasce la sorella Brigida.

1868

3 gennaio. Nasce il fratello Pietro.

1870

In questo anno si reca spesso a cantare nella Chiesa di San Alessandro, dove il padre dirige i cori.

19 febbraio. Nasce il fratello Luigi.

1871

Presso l’Istituto Filarmonico “Venturi” inizia gli studi di Teoria e Canto con l’insegnante Paolo Chimeri (che proseguirà l’anno successivo) e di violino con Giacinto Conti. Privatamente studia pianoforte con Giovanni Premoli; organo con Roberto Remondi; armonia con Baldassare Vachielli.

1872

8 settembre. Riceve il libro di Matteo Gatta *Compendio di Storia Patria ad uso delle Scuole del Regno* (ed. Muggiani e Comp., Milano, 1867) come Premio di 1° grado della Sovrintendenza delle Scuole Primarie Municipali di Brescia, classe 2ª del Sig^or^ Resconi. Nella seconda di copertina è applicato l’attestato con l’aggiunta di due note autografe di Tebaldini: “(1) la Terza di oggi | (2) compiendo gli anni otto”.
(Libro con attestazione presso il Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini” di Ascoli Piceno)

1873

23 novembre. A Brescia muore, all’età di 34 anni, la madre.

1874

Inizia a cantare, con voce di contralto, durante le funzioni religiose nel Duomo di Brescia. L'esperienza durerà fino al 1878. Studia pianoforte con il M° Baldassare Vachielli negli anni 1874-75.
Quando era direttore della Cappella Musicale della Basilica della Santa Casa di Loreto, in una cartolina postale del 15.IV.917, indirizzata al M° Corrado Barbieri (suo vice), ricorderà:
[...] Lei a Brescia e per di più nel quartiere in prossimità della mia abitazione. Cerchi della Chiesa di San Clemente dove io ho fatto il sacrista… l'organista, il campanaro e innanzi i magnifici quadri del nostro Moretto. Poi poco lungi cerchi della Chiesetta di S. Marco che era annessa alla mia casa. Io abitai in quella piazzetta sino a che partii da Brescia. [...]

25 dicembre. Muore a Brescia il fratello Pietro.

1875

(s.d). Entra a far parte dei coristi della sua Parrocchia (S. Agata). Si diverte a sfogliare vecchi manoscritti musicali rimanendo addolorato per l'abbandono in cui versavano le partiture. In seguito dirà che da lì nacque la sua passione per il riordino e la catalogazione degli archivi musicali.

6 gennaio. Ad una sacra funzione nella Chiesa dei Miracoli a Brescia gli viene affidato l'incarico di cantare un "a solo" nel "Tantum ergo".

(s.d). Al Teatro Comunale di Brescia si prepara l'andata in scena dell'*Aida*. Un corista, suo coinquilino, lo conduce ad ascoltare le prove.

1878

Comincia a suonare l'organo nel Duomo di Brescia quale sostituto del M° Roberto Remondi (suo maestro) durante le sue assenze.

Estate. Prima esibizione all'harmonium. Così la ricorda, da San Benedetto del Tronto, il 24 gennaio 1947 scrivendo all'amico avvocato Mario Ferrarini di Parma:
[...] Ho cominciato a vivacchiare nell'estate del 1878, e precisamente al Teatro Grande di Brescia, suonando l'harmonium nel prologo ed epilogo del Mefistofele e tenendo pronto il grappino per Italo Campanini che al 4° atto lo sorseggiava tra l'uno e l'altro degli appelli fra le quinte ad Eléna – Eléna Eléna! Direttore Faccio: in orchestra Cleofonte Campanini: sul palcoscenico presente Boito.
Io non ero ancora arrivato ai 14 anni. Lo rammentai a Boito stesso quando nel novembre 1894 venni a Parma per la commemorazione di Palestrina parlando ne la Sala Maria Luigia.
(Originale presso la Biblioteca Civica di Parma, Fondo Micheli, Legato Ferrarini Autografi 285)

(s.d.). Acquista a Brescia un libro su "Le musiche di Jacopo Peri nobil fiorentino sopra l'*Euridice* del Sig. Ottavio Rinuccini" (Ed. G. G. Guidi di Firenze). All'interno scrive:
N. B. Questa è detta la prima opera, ma di fatto non è la prima. Dopo il tentativo di Adam de la Halle di una rappresentazione scenica musicale sacra fatta nel secolo decimoterzo colla *Maria et Tobia*, Emilio del Cavaliere scrisse a Firenze nel 1599 *Dafne e Cloe* e nel 1600 il dramma sacro musicale *Anima e Corpo*. Nello stesso anno il Caccini scrisse pure un'*Euridice* e Peri la presente.
Marzo 1940 – *Nota* alla *nota* di cui sopra – Ho acquistato questa pubblicazione precisamente nel 1878 e rovistando e curiosando fra i libri di storia che allora potevano capitarmi sotto mano, riuscii a fermare *la prima idea* formatasi intorno al sorgere del teatro melodrammatico, lontano però dall'immaginare, neppure col pensiero, che *trentaquattro anni dopo* (1912) all'Augusteo di Roma avrei ridato vita alla *Rappresentazione d'Anima e di Corpo* di E. de' Cavalieri, e *trentotto anni più tardi* (1916) al Conservatorio di Milano presentava io stesso, ricostruita, l'*Euridice* di Jacopo Peri e Giulio Caccini.

1879

Per un anno supplisce il M° Remondi come organista nel Duomo di Brescia. Viene chiamato anche in altre chiese della città.

(s.d.). Istruisce i Cori del Teatro "Guillaume" ("Sociale") di Brescia per le opere *Linda di Chamonix*, *Barbiere di Siviglia*, *Saffo*, *Attila*, *La figlia del Reggimento*.

1880

Dicembre e marzo dell'anno seguente. È maestro dei Cori al Teatro Comunale di Macerata per le opere *Ruy Blas* di Filippo Marchetti e *Faust* di Charles Gounod. Paga £ 4.75 al giorno.

Son partito dalla povera casa di mio padre con 20 lire in saccoccia… 16 anni, nessuna istruzione. Nessuno ha badato a me, neppure nel periodo dei miei studi.
(lettera al Prof. Vincenzo Lonati di Brescia - segretario dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti - datata 1.9.'45).
In un suo Curriculum vitae autografo si legge:
I coristi non sanno leggere, non soltanto la musica, ma neppure le parole. Tutti analfabeti. Il Faust io stesso lo ignoravo completamente. Sul palcoscenico sono solo e mi devo arrangiare a fare un po' di tutto: da buttafuori, da organista, da macchinista, ecc. ecc. Direttore il M° Roberto Amadei della Cappella di Loreto nel qual posto ventun anno dopo dovevo succedergli. Lo stesso Maestro Amadei mi dà qualche lezione di contrappunto a due parti. – Ho occasione di suonare l'organo al Duomo supplendo il vecchissimo M° Concordia. Al pianoforte partecipo ad un Concerto strumentale alla Filarmonica diretto esso pure dal M° Amadei. – A Milano qualche mese appresso ricevo l'invito di voler tornare a Macerata per instituire una Scuola di Canto corale. Ringrazio, ma non accetto.

24 giugno (San Giovanni). T. ricorda:
[...] in detto giorno ho fatto eseguire la mia prima *Messa* (chissà che roba) precisamente nella Basilica di S. Giovanni [Brescia].
La composizione in seguito fu da lui "gittata alle fiamme".

1881

20 febbraio. Chiede all'Ufficio di Segreteria del Duomo di Brescia il certificato di buon servizio quale organista supplente del M° Remondi dal 1878 al 1881. (Archivio del Duomo - Protocollo dal 4 gennaio 1867-1899 - A. P., settore 5 n.5 – Spese straordinarie Tebaldini)

Primavera. Si trasferisce a Milano e va ad abitare in casa del fratello di Padre Giovanni Piamarta, cugino di sua madre. Vi resterà fino a quando non prenderà servizio, come organista, a Vespolate.
Alla Scala di Milano assiste alla rappresentazione del *Simon Boccanegra*. Rimane deluso per non aver potuto incontrare Verdi, presente solo alla prima. Visita la Prima Esposizione Nazionale. Di quel periodo scrive:
Vissi alcuni mesi della vita che l'ambiente milanese poteva offrire allora in ogni settore.

Maggio-giugno. Diviene maestro dei Cori al Teatro Castelli di Milano per le opere *Semiramide* e *Guarany*. "Guadagno £ 5 quotidiane". «Il Cittadino di Brescia» del 1° giugno riporta la notizia e il seguente stralcio dal «Corriere di Firenze»:
[...] L'orchestra e il coro fecero il dover loro, e questi ultimi in specie destarono generale ammirazione per l'esattezza e l'affiatamento di cui dettero prova. Una lode caldissima va perciò tributata a quell'egregio Maestro istruttore che è il Tebaldini, il quale in questa occasione ebbe pure lodi e dalla stampa tutta e dal pubblico che nella prima rappresentazione volle salutarlo diverse volte alla ribalta. [...].
E conclude:
I nostri mi rallegro al bravo giovane, cui auguriamo buona fortuna nella carriera nella quale ha così felicemente esordito.

1 ottobre. Su concorso, primo su dodici concorrenti molto più maturi, tra cui Giuseppe Vigoni, diventa organista a Vespolate con lo stipendio di 800 lire annue. Terrà l'incarico fino all'aprile 1885. Tra gli esaminatori il M° Antonio Cagnoni che gli darà, di tanto in tanto lezioni private di armonia e continuerà a ripetergli: "Tebaldini, così non concludete nulla… andate a Milano". La notizia è riportata da «Il Cittadino di Brescia» del 10 ottobre. Dall'ottobre 1883 all'aprile 1885 fa "la spola settimanalmente fra Milano e Vespolate".

11-13 ottobre. A Milano, nella Chiesa Barnabitica di San Paolo, si tiene il II Congresso di Musica Sacra indetto dall'Associazione di Santa Cecilia, presente Marco Enrico Bossi, che ancora non conosce. Assiste ad alcune sedute, ascolta con interesse un discorso di Remondini. Resta conquistato dalle proposte di Padre Guerrino Amelli.

In questo anno a Milano "sgattaiola" un po' dappertutto, per ascoltare conferenze, dal Salone dell'Alcesti al Teatro Manzoni, dal Museo dei Giardini Pubblici al Circolo Filologico.

1882

Partecipa al Congresso Internazionale di Canto Gregoriano presso il Cenacolo di Santa Sofia a Milano diretto da don Guerrino Amelli.

Estate. Partecipa ad Arezzo al Congresso gregoriano, dove si impone la Scuola benedettina di Solésmes rispetto a quella di Ratisbona. L'allora sacerdote di Treviso Giuseppe Sarto invia un obolo di £ 2 in favore della causa.

Ultimi mesi dell'anno. Don Amelli apre a Milano la Scuola di Musica Sacra.

1883

23 gennaio. Partecipa al concorso per direttore della Banda di Livorno Piemonte, ma arriva secondo.
Per la storia della mia vita, narrerò che a questi esami ed a quello di violino tenuto in una sala del Municipio, assisteva l'insigne e celebre fisico divenuto scopritore illustre nel campo dell'elettricità, Galileo Ferraris, cittadino di Livorno Vercellese. Ma passando poi tante volte dalla stazione di Livorno e vedendo starnazzare pel paese anitre ed oche pensai tra me… e me: - Se fossi riuscito? Che fine avrei fatto? Proprio vero che non tutto il male viene per nuocere!
(da un appunto autografo sul relativo fascicolo, Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Brescia)

Ottobre. Pur mantenendo l'incarico di Vespolate, si trasferisce a Milano, dove incontra il M° Salvatore Gallotti che gli dà lezioni d'armonia e contrappunto e lo assume quale suo organista a San Carlo e a San Satiro.

10 ottobre. Inizia a frequentare il Regio Conservatorio di Milano, diretto dal bresciano Antonio Bazzini. Studia armonia, contrappunto e fuga con Angelo Panzini, composizione con Amilcare Ponchielli, organo con Polibio Fumagalli, pianoforte con Giovanni Premoli, Nozioni Musicali con M. Pozzi.
Frequento in pari tempo la Scuola di Musica Sacra del Sacerdote Don Guerrino Amelli [l'iniziatore della riforma della musica sacra in Italia], ove conosco Giuseppe Terrabugio.
Nella scuola serale dell'Amelli fa il pianista accompagnatore. Si appassiona agli studi di paleografia musicale, canto gregoriano e polifonia vocale.

12 dicembre. La sera assiste al Teatro Manzoni al dramma in quattro atti di Luigi Illica *Il conte Marcello Bernieri*, presentato dalla compagnia Maggi.

13 dicembre. Dopo aver assistito alla rappresentazione teatrale, scrive per la prima volta a Luigi Illica:
Milano 13 Dicembre 1883
Signore
Un giovane conscio del successo d'una commedia alla quale Ella collaborò, non ignaro del suo simpatico passato non potevo [!] al certo rimanere indifferente all'udire che un nuovo di Lei dramma rappresentavasi ieri sera.
Non potrei al certo dire dei meriti del suo dramma poiché mi mancano le facoltà: ad ogni modo il pubblico di ieri sera l'ha giudicato con unanime applauso e a me fece un'impressione profonda.
Dal primo atto ieri sera, non posso tacerle ch'io ho provato la massima delle simpatie per Lei al punto d'accalorarmi in sua difesa là dove qualcuno non capiva o fingeva di non capire. Dimostrava con calore i di Lei intendimenti e son persuaso d'averli indovinati.
Non creda che quegli che scrive sia qualche persona importante: tutt'altro.
Sono un povero studente di musica innamorato dell'arte propria, altrettanto della letteratura, della drammatica e ancor più dei giovani di tanto ingegno che racchiudono in petto sì nobili sentimenti e che sanno sì valorosamente esporli come Ella diede prova ieri sera.
E vedendola "sì umil in tanta gloria" la mia simpatia per Lei crebbe al punto di non saper desistere dall'inviarle le mie ammirazioni.
Valgono poco, lo credo, ma son persuaso che le saranno accette tanto quanto quelle d'ogn'altra persona che di me più sia intelligente.
Se avessi il bene di conoscerla le direi tutto quello che tengo nel mio cuore; tuttavia spero e ne ho ferma fiducia di poter farlo.
S'Ella fosse sì cortese d'accettare la mia amicizia le sarei oltremodo grato.
Non creda di trovare in me qualche cosa di particolare, sa! materialmente e moralmente io sono povero. Isolato, ma pure innamorato di quanto v'ha di bello, non trovo conforto e soddisfazione che in esso.
E non è che per esso che io scrivo ora a Lei queste righe.
Qui accluso troverà il mio biglietto; come già le dissi se fosse sì cortese d'accettare la mia sincera amicizia non le resta che a scrivermi nella maniera ch'io faccio all'indirizzo segnato sul biglietto.
Mi perdoni l'audacia ma non potetti frenare i sentimenti.
Ricevendo da Lei un solo cenno sarei oltremodo contento. [...]
(Fondo Illica, Biblioteca Comunale Passerini-Landi, Piacenza)

Dicembre. Per pagarsi gli studi al Conservatorio di Milano, lavora al Presepio meccanico di Corso Vittorio Emanuele di Milano.

1884

Gennaio. Con alcuni compagni del Conservatorio, si reca alle prove pomeridiane del *Don Carlos*. Un giorno vede il tenore Francesco Tamagno, poi Giuseppe Verdi.

10 gennaio. Si tiene la prima di *Don Carlos*. T. e gli amici sono in loggione. Verdi si presenta alla ribalta.

(s.d.). Davanti al Teatro Milanese si ferma una carrozza. Da sinistra scende Arrigo Boito che apre la porta opposta per far uscire Verdi. Insieme entrano in Teatro per assistere al *Minestron*, parodia del *Trovatore* di Edoardo Ferravilla. Anche T. entra e vede Verdi e Boito.

Luglio. Al Conservatorio gli vengono rilasciati l'Attestato di Maestrino di Divisione (cioè di Solfeggio) e quello di Maestrino di Pianoforte che gli permette di sostituire l'insegnante durante le assenze.

Settembre. Amelli ottiene un Decreto della Sacra Congregazione dei Riti con unito un Regolamento da osservarsi in tutte le Diocesi d'Italia. T. è tra i suoi sostenitori, altri si ribellano alla riforma, preferendo "la musica teatrale, banale, triviale, quasi grottesca".

Ottobre. Inizia la collaborazione a «La Sentinella Bresciana» con articoli musicali e corrispondenze artistiche da Milano.

1884-1885

Pagella di Tebaldini relativa alla sua frequenza del Regio Conservatorio di Milano negli anni 1884 e 1885; nel febbraio del 1886, come da un'annotazione sulla colonna delle Osservazioni, fu radiato «per decisione del Consiglio Accademico». Sulla colonna sinistra sono indicate le materie, quelle musicali specifiche (Tebadini fu ammesso per lo studio principale della Composizione, il 10 ottobre 1880) e quelle generali (Materie primarie letterarie, Storia universale, Lingua francese), abbinate ai rispettivi voti espressi in trentesimi: la media dell'anno 1884 fu di 24.74/30, quella del 1885 di 27.31/30.

1885

4 febbraio. Su «La Sentinella Bresciana» recensisce positivamente *Le Villi*, prima opera di Giacomo Puccini su libretto del suo amico Ferdinando Fontana. Ad un certo punto dice:
Sarò forse accusato di servilismo, ma non m'importa. Amo l'arte con tutto l'ardore della mia età giovanile e che più conta l'amo comunque essa si manifesti con perfetto eclettismo. È per questo eclettismo che io in Puccini discerno da lungi il crepuscolo di un sole che dovrà irradiare di nuova luce la musa italiana. Mi spiego: allorquando con un nuovo e più importante lavoro il giovane maestro lucchese avrà affermato le sue aspirazioni artistiche, l'Italia saluterà in lui un nuovo e valoroso campione dell'arte dei suoni.

Febbraio. Va a dirigere la Schola Cantorum di Vaprio d'Adda dove fa anche l'organista. Lo accoglie il parroco Don Alberto Annoni, amico e compagno di studi di Don Amelli, a cui si era rivolto "per avere persona adatta e quale organista e quale maestro". La sua diventa la prima scuola corale ceciliana della Diocesi con programma fedele alla Sacra Congregazione dei Riti. Intravede la possibilità di una missione educatrice fra il popolo e ad essa si dedica con passione, fervore e fede.

Marzo. In Conservatorio comincia a seguire il corso di composizione di Amilcare Ponchielli, il quale lo prende a benvolere e lo fa andare in casa sua per dargli lezioni private.

Aprile. Lascia l'incarico di organista a Vespolate.

Luglio. Riceve la *Gran Menzione* del Regio Conservatorio di Milano per la Classe di Contrappunto e Fuga.

9 agosto. Notato da Giulio Ricordi per la sua competenza e la difesa della *Marion Delorme* di Amilcare Ponchielli su «La Sentinella Bresciana», dall'Albergo d'Italia di Brescia, l'Editore gli indirizza questa lettera:
Eg° Signore
Mi è impossibile non congratularmi seco Lei, per quanto ha pubblicato nel pregevole foglio bresciano: in quest'epoca di basse invidie, mi commuove davvero vedere un giovane rendere giustizia ad un uomo [Amilcare Ponchielli] che onora la nostra Italia, e che per la bontà d'animo, merita davvero l'universale stima. Ripeto dunque che mi congratulo con Lei, e lo faccio di vero cuore, augurandole che, quando intraprenderà la spinosa carriera teatrale, ella abbia a trovare critici musicali del di lei valore.
Di critici-musicali ne abbiamo in Italia ad josa!
di critici-musicisti che sappiamo cos'é musica, quasi nessuno!... S'Ella in seguito vorrà inviarmi qualche di Lei scritto, intorno a qualsiasi argomento d'arte musicale, sarò felicissimo di pubblicarlo nella Gazzetta Musicale, poiché non le nascondo ch'io vado alla ricerca di scrittori proprio colla lanterna, ma ahimé, ben di rado posso dire: eureka!
Augurando che stassera pel bene del Teatro, pel vantaggio della gentile città di Brescia, si possa registrare un nuovo trionfo per l'Arte italiana, mi pregio intanto protestarmi con ogni stima
D^{mo} Giulio Ricordi
(lettera donata da T. al Museo Ponchelliano di Paderno Cremonese oggi Paderno Ponchielli)

15 agosto. A Vaprio d'Adda conosce la futura moglie Angioletta Corda, figlia di ricchi industriali dell'hinterland milanese, educata nel Collegio delle Orsoline di Firenze, colta e sensibile all'arte musicale.

16 agosto. Con una corrispondenza da Brescia sulla *Marion Delorme* di Ponchielli inizia la sua collaborazione alla «Gazzetta Musicale di Milano».

21 agosto. Da Recoaro Ponchielli lo ringrazia per i suoi articoli:
Caro G. Tebaldini
Ho ricevuto costantemente il giornale la Sentinella che Lei volle gentilmente spedirmi, più 2 lettere che ho aggrado col massimo piacere. In uno di quei numeri scorsi l'articolo tendente a confutare le osservazioni di quel caro sig. Cortella, e le dico con tutta sincerità che i suoi appunti non potevano essere fatti meglio. Spero che a quest'ora quel gran critico li avrà letti, ma certi asini non si convincono – creda pure.
Duolmi sentendo l'indisposizione di Puerari, speriamo non si prolunghi e che la stagione prosegua come ha cominciato.
Ciò che desidererei sapere in appresso se a Lei non reca disturbo / è se l'esito dei seguenti pezzi riesce freddo senza applausi – e cioè, i due pezzi di Lelio, l'aria di sortita di Saverny (Atto 2do / chiusa dello stesso atto e Finale, più Aria Barit.° 3° Atto - e se il Finale di questo viene sempre applaudito - Ciò anche pel Duetto Tenore e Barit° ultim'atto – Ciò, per sapermi regolare, caso mai occorresse qualche altra nuova modificazione.
Qualche giornale ha asserito con sicurezza che la Marion si darà a Roma. Ma con quale fondamento?...
In ogni modo speriamolo.
Io qui proseguo colla mia cura, e faccio esercizi di ginnastica su quei pazienti asinelli; nutro fiducia che queste acque, e il moto, possano rendermi la digestione meno difficile; ma già, quei sintomi del principio di quell'ultima malattia colla quale poi si va all'altro mondo ci devono essere. Io dovrò crepare o di bronchite, o per non poter più inghiottire nemmeno un cucchiaio d'acqua, o anche probabilmente per stringimento d'uretra, sangue avvelenato, etc. etc - Lei che è più giovane di me vedrà se non ho colpito nel segno. - Ed ora lasciando questi argomenti tetri, la ringrazio infinitamente di tutte le sue premure – mi saluti tanto Pasini, tutti gli amici e mi creda con sentita riconoscenza e amicizia.
Tutto suo A. Ponchielli

P. S. Ha veduto sul Corriere la zuffa accaduta fra Scontrino e Sonzogno?... I saluti di mia moglie.
Tante cose per me al M° Faccio, agli artisti, e ai singoli membri della Direzione.
(lettera donata da T. al Museo Ponchelliano di Paderno Cremonese oggi Paderno Ponchielli)

Autunno. Al Conservatorio ha come maestro di Solfeggio il prof. Ettore Pozzoli, al quale Giulio Confalonieri dedicherà il libro *Bruciar le ali alla musica*, contenente un capitolo che riguarda Tebaldini.

Novembre. Un giorno, in un'aula dell'Istituto, sta studiando all'organo gli esercizi assegnatigli dal Professor Polibio Fumagalli, precisamente una *Sonata* di Mendelssohn. Entrano due persone: Giovanni Battista Nappi, poi critico de' «La Perseveranza», e Marco Enrico Bossi, maestro di Cappella e organista della Cattedrale di Como. Bossi si ferma a parlare con lui. Inizia una profonda amicizia che si interromperà solo con la prematura morte di Bossi (l'incontro è da lui narrato nella seconda puntata di *Un nido di memorie*, «L'Italia», 11 giugno 1942).
In quel periodo, quale uditore, frequenta l'Accademia Scientifico-Letteraria. È timpanista nell'orchestra del R. Conservatorio ed esegue *Fior d'oro* del compagno di studi Giulio Buzenac.

(s.d.). Nella Chiesa di San Carlo sente suonare M. E. Bossi. L'organista esegue *Res severa gaudium magnum* che T. fa pubblicare su «Musica Sacra».

22 novembre. Amelli trasferisce la sede dell'Associazione di S. Cecilia da Milano a Roma.

23 novembre. Don Amelli abbandona Milano e tutte le iniziative da lui prese e si ritira nell'Abbazia di Montecassino con il nome di Padre Ambrogio. "Partendo Don Amelli da Milano assumo la redazione della Musica Sacra ed in pari tempo la cronaca musicale del nuovo giornale La Lega Lombarda. Avvicino allora l'Ing. Cesare Nava di parte cattolica, divenuto in seguito Deputato, Ministro e Senatore".

Dicembre. Si reca nello studio di Amilcare Ponchielli in via S. Damiano a Milano e il Maestro gli fa ascoltare una sua composizione da camera dettata sul *Sonetto* a Beatrice nella *Vita Nova* "Tanto gentile e tanto onesta pare…". Alla fine esclama: "Maestro, non Le pare che questo *Sonetto* di Dante sia già per sé stesso tale musica, che null'altro si possa ad esso accompagnare?". Ponchielli prende spunto dall'osservazione per una dissertazione sull'argomento e ricorda come Boito non fosse stato mai contento della musica da lui stesso composta per *Ero e Leandro* né alcun altro musicista arrivò all'altezza degli splendidi versi.

1886

Il poeta Luigi Illica gli dà da musicare il suo primo libretto: *Alla fonte d'Enscir*. Così inizia a comporre la sua unica opera teatrale dal titolo *Fantasia araba* (op. 11). Dell'opera, che poi sarà musicata da Franco Alfano, resta solo la suite sinfonica.

1 gennaio. Diviene critico musicale del quotidiano «La Lega Lombarda» che inizia le pubblicazioni. Dalla stessa data fino al giugno successivo è redattore, pressoché unico, del periodico «Musica sacra».

2-3 gennaio. Su «La Lega Lombarda» del 2-3 gennaio pubblica una critica negativa su una *Messa* del suo professore di organo Polibio Fumagalli.

8 gennaio. Assiste all'ultima lezione di Ponchielli. Dopo un colpo di tosse, il Maestro ritrae il fazzoletto dalla bocca macchiato di sangue. Con altri discepoli lo accompagna a casa. Ponchielli nel pomeriggio entrerà in coma.

16 gennaio. È incaricato di tenere, a nome degli studenti del Conservatorio, il discorso funebre per Ponchielli, morto alle ore 11,35. L'intervento viene pubblicato sulla «Gazzetta Musicale di Milano».

17 febbraio. Per decisione del Consiglio Accademico, "in causa di grave mancanza disciplinare", viene espulso dal Conservatorio di Milano. L'atto di indisciplina si riferisce alla recensione della *Messa* del Fumagalli. Si interessano della questione «Scaramuccia» (13 o 15 marzo), «La Lega Lombarda» (10 febbraio e 6 aprile), «Italia del Popolo» (3 e 7 aprile), «La Sentinella Bresciana» (7 e 15 aprile), «Mondo Artistico» (22 aprile). Da quel momento gli fa da maestro privato Antonio Scontrino.

21 febbraio. Fumagalli scrive a Remondini:
[...] Fui amareggiato assai, ma assai per l'articolo fatto così disonesto e senza coscienza dal mio scolaro Tebaldini Giovanni. Il Consiglio del Conservatorio oltre a scacciarlo dalla mia scuola d'Organo ha deciso di scacciarlo dal Conservatorio stesso.
E così fu.

Primavera. Mentre è con Terrabugio ad inaugurare un organo, incontra il Conte Lurani e gli parla della necessità di continuare a pubblicare «Musica Sacra». Insieme decidono di coinvolgere M. E. Bossi.

21 giugno. Esce su «La Lega Lombarda» un suo articolo sulla nomina di Giuseppe Martucci a direttore del Conservatorio di Bologna.

Luglio. La redazione di «Musica Sacra» si sposta in via del Cappuccio n. 18. Poiché il cantore pontificio Innocenzo Pasquali, designato alla successione di Amelli, non prende servizio, egli continua, come in passato, la sua assidua e intensa attività di redattore fino alla fine dell'anno. La direzione passa a Giuseppe Gallignani (proprietari Terrabugio, Bossi e il Conte Lurani). Padre Angelo De Santi, con lo pseudonimo di Gregorius, invia corrispondenze da Zara.
Conosce in quei giorni Nicolò Massa, che dà *Salambò* alla Scala. Comincia a battersi, in compagnia di Guglielmo Mattioli, in favore della musica sacra.

31 luglio. Inizia la collaborazione a «La Specola» di Padova trattando argomenti di musica sacra.

26 agosto. Si trova a Maggianico (Lecco) nella Villa Ponchielli per il battesimo della figliuola Gioconda (nata dopo la morte del musicista) e partecipa al rinfresco. I padrini erano Bortolo Piatti e Giuseppina Brambilla. All'organo della Parrocchia accompagna i *Mottetti* cantati dal tenore Pasini di Brescia. Ne scrive su "GMM" del 5 settembre successivo, p. 266.

Fine agosto. È a Brescia per riferire ne «La Sentinella Bresciana» "intorno alle rappresentazioni dell'opera *I Lituani* di Ponchielli che si dà in quel Teatro Grande sotto la direzione di Franco Faccio."

7 settembre. A Paderno partecipa all'inaugurazione di un monumento a Ponchielli realizzato dallo scultore Silvio Monti. Ne scrive su "GMM" del 19 settembre.

Novembre. Gli viene offerta la supplenza del M° Roberto Remondi quale organista della Cattedrale di Piazza Armerina (Caltanisetta) e accetta.

2 dicembre. Parte per la Sicilia. Si ferma a Genova dove incontra l'Avv.^{to} Pier Costantino Remondini ed il costruttore d'organi - inglese - Giorgio Trice. Per la prima volta vede Roma, Napoli e Palermo.

3 dicembre. "A Roma non ho la possibilità di avvicinare nessuno. Vi passo visitando i principali monumenti ma in assoluta solitudine. Non vi ho personali conoscenze".

4 dicembre. "[…] sono a Napoli in un albergo in Piazza Municipio. Vi rimango un sol giorno. Ricordo essere arrivato al Monumento a Bellini ed alla Galleria Principe di Napoli, Via Toledo e Piazza Plebiscito… confusamente".

5 dicembre (sera). Da Napoli prende il piroscafo per Palermo. "Notte tempestosa. Sto male assai".

6 dicembre. Trascorre la giornata a Palermo col M° Antonino Mauro.

7 dicembre. La mattina del 7 parte da Palermo, ma per sbaglio scende a Castrogiovanni dove trascorre la giornata.

8 dicembre. "La mattina del gño 8 vado … a dorso di mulo sino a Piazza Armerina. Incontro col M° Remondi. I pranzi dell'addio e dell'arrivo".

18 dicembre. La «Gazzetta Musicale di Milano» a pag. 382, in una corrispondenza da Piazza Armerina, parlando dell'organista Remondi, scrive:
[...] Però l'egregio maestro per un anno si è riservato di farsi rappresentare da un suo ex-allievo che a voi deve essere noto, perché uno dei più assidui collaboratori. Il maestro Tebaldini che apprese l'arte contrappuntistica alla scuola di codesto illustre Ateneo musicale, ha dimostrato bastantemente quanto gli abbiano giovato gli studi da lui fatti sotto la guida di illustri maestri, fra i quali il compianto Ponchielli, del quale il Tebaldini conserva tale memoria da potersi dire religiosa. Il giovane maestro, che per un anno resta fra noi, ci farà sembrare meno lungo il tempo che ci separa dal giorno in cui rivedremo a Piazza Armerina l'egregio Maestro Remondi [...]

Giorni successivi. Nel capoluogo siciliano assiste alle tradizionali cerimonie del periodo natalizio: "[…] "il tamburo, la grancassa ed i sistri, con la marcia reale ed i più clamorosi e rancidi pezzi d'opera – nella terra sicula solatia – rimanevano sempre patrimonio intangibile di tutte le Chiese".

24 dicembre. Debutta come organista nella Cattedrale di Piazza Armerina con pezzi "teatrali" da lui non programmati, che in seguito rifiuterà decisamente.
s. d.e s. l. Conosce Antonio Cicognani, altro attivista della riforma.

1887

10 aprile. Dalla Sicilia riprende a scrivere su «La Lega Lombarda» con l'articolo *Il dramma lirico nel 1886*, che viene pubblicato a puntate.

Aprile. Mi impegno in accese polemiche dalle colonne della "Gazzetta Musicale" di Ricordi contro la musica sacra di Alessandro Nini eseguita in Settimana Santa a Santa Maria Maggiore di Bergamo. La stampa bergamasca insorge contro. "Gazzetta Provinciale" (Parmenio Bettoli) ed "Eco di Bergamo" (E. Caironi) mi attaccano vivacemente.

Metà settembre. Lascia Piazza Armerina passando rapidamente per Napoli e Roma in compagnia del Cap. Ciancio conosciuto nella cittadina siciliana.

Ottobre. Torna a Milano e, richiamato da Gallignani, riprende il posto di redattore del periodico «Musica Sacra». Ricomincia la collaborazione su «La Lega Lombarda», firmandosi con lo pseudonimo di Cidno, cioè bresciano (dal colle Cidneo che domina la città di Brescia).

(s.d.). È nella Cattedrale di Pavia dove il Prof. Vincenzo Petrali, docente del Conservatorio di Pesaro, collauda il nuovo organo. Il Prof. Cagnoni lo presenta a Petrali che dice:
Loro son giovani e fanno benissimo a percorrere la via che si sono tracciata [quella della riforma della musica sacra]. Vorrei avere meno anni e li seguirei anch'io *toto corde*, con entusiasmo.

(s.d.). Assiste alla rappresentazione di *Salambò* di Nicolò Massa al "Carignano" di Torino. "Serata con Illica, Marco Sala, Puccini, De Amicis, Tessarin, Piero Giacosa".

Dicembre. È al Savini di Milano con tanti altri.
[...] V'erano Giacomo Puccini allegro e tonante, intento allora a preparare l'*Edgar*; Ferdinando Fontana che si accingeva a mettere in iscena l'*Asrael* di Franchetti; Luigi Illica creatore di drammi battaglieri, attaccabrighe impenitente, ma non peranco librettista celebre; Spiro Samara autore della dimenticata *Flora Mirabilis*. Ad un tratto si vennero a sedere accanto a noi il vecchio impresario Lamperti ed un altro signore distinto, dal grande cappello a cencio e dalla zazzera spiovente. Era questi Carlo Goldmark il compositore della *Regina di Saba* che in quei giorni si doveva produrre sulle scene della Scala. [...]
(articolo di G.T. *Al Duomo d'Orvieto torna la vita. Ricordanze…*, «Corriere d'Italia», 15 agosto 1913)

Pochi giorni dopo. Va “in lieta comitiva alla divina Certosa [Pavia] di Galeazzo Visconti e precisamente con la guida esperta di Carlo Goldmark”.

1888

Gennaio. «[...] mi porto [in compagnia di Terrabugio] a Reggio Emilia per la prima dell’*Asrael* di Alberto Franchetti. Ne scrivo sulla “Sentinella Bresciana”. Arrivo poscia a Parma ed a Bologna. Crudissimo inverno. Per le vie di Bologna, fuori dei portici, si cammina sotto gallerie di neve alte dai sei ai sette metri, illuminate dalle prime lampade elettriche».

Fine gennaio. Abitando Illica in via Broletto, a pigione da un certo Enrico Maggiolo (calzolaio, che gli forniva anche i pasti) e non potendo pagare i debiti con lui accumulati, una sera, di nascosto, abbandona la casa senza portare via nulla. Nei giorni successivi da Castell’Arquato chiede a Tebaldini di recarvisi, con una lettera indirizzata “Al signor Maggiolo, ‘porco’ ciabattino”, per recuperare libri e vestiario”. Tebaldini trova l’appartamento chiuso a chiave e il padrone che non vuole sentire ragioni a meno che egli non facesse da garante. Il nostro fa presente di non possedere nulla e non osa annunciare a Illica l’esito negativo della spedizione.

Primi di Febbraio. T. riceve la seguente lettera di Illica datata 4 febbraio 1888:
“[…] Fra molteplici doveri che la civiltà impone ai cittadini educati e dabbene, vi è quello di rispondere alle lettere. I Fenici, i Caldei, i Babilonesi, i Niniviti e i Copti dell’Era Egiziana tenevano in massimo onore tale usanza. Cosa che desta maggiore meraviglia in noi se si pensa che a quel tempo non esisteva né il francobollo né la cartolina! Ad ogni modo quale profonda differenza tra le vecchie costumanze e i sistemi moderni. […]. Illica
Non sappiamo come finì il contratto, comunque si dice che l’episodio avrebbe ispirato quello di Benoit in *Bohème*.”. (Mario Rinaldi, Un esoso padrone di casa fa nascere il pucciniano “Benoit”, “La Scure”, 25 ottobre 1939; anche in Gaspare Nello Vetro, *Vissi d’arte. Luigi Illica Librettista*, pp. 43-44)

8 Marzo. Alla Scala di Milano assiste alla rappresentazione del *Lohengrin* diretto da Franco Faccio che trionfa, dopo le amarezze della sconfitta del 1873.

25 maggio. Il quotidiano milanese «La Perseveranza», a proposito delle esecuzioni da parte della Schola Cantorum della cattedrale di Vaprio da lui diretta, pubblica il seguente articolo (non firmato) dal titolo *Musica sacra classica fuori di Milano*:
Nelle belle passeggiate estive così frequenti nei giorni di festa, accade spesso di passare accanto a qualche chiesa e sentirvi o i suoni dell’organo o le voci di qualche coro che destano la voglia di scappare. Fortunati invece coloro che, nella seconda festa di Pentecoste presero il volo per Vaprio d’Adda, ove si fece sul serio della eccellente musica chiesastica.
Sembravano quasi ritornati i tempi di Palestrina e di S. Bach, essendo quella musica vocale informata a quei principi e quella dell’organo allo stile del grande di Eisenach. Faceva in vero meraviglia il sentire un coro così bene istruito cantare della musica polifonica e tasteggiare sopra un eccellente organo dei fugati nel mezzo della bella campagna di Vaprio, mentre nelle stesse città si sente di rado qualche cosa di uguale.
Fortunato, ma in pari tempo intelligente, il parroco di Vaprio che scelse nel Maestro Tebaldini chi seppe trovare un’eco degna della sua bravura negli animi volenterosi di quei bravi cantanti!

26 maggio. Con M. E. Bossi collauda l’Organo Bernasconi nella Cattedrale di Como alla presenza di Catalani, Puccini, Boito, Bazzini. Bossi suona “un programma severo ed austero”.

Fine maggio. Si reca a Roma dove va a trovare Padre Angelo De Santi che da Padova si è trasferito nella Capitale per dirigere la rivista «La Civiltà Cattolica».
Inaugurandosi l’organo Inzoli nella Chiesa di Sant’Ignazio, suono alla presenza di Filippo Marchetti, Giovanni Sgambati, Filippo Capocci e di Edoardo Mascheroni. Alla Chiesa di San Luigi dei Francesi ascolto per la prima volta una Messa in canto gregoriano.
Al ritorno si ferma a Bologna.

Primi di giugno. Si reca con Terrabugio a Bologna per le feste gogliardiche, il Centenario dell’Università e l’inaugurazione dell’Esposizione Nazionale in cui vi era una Sezione Internazionale di Musica, assiste a memorabili concerti sinfonici e a rappresentazioni wagneriane di alto livello.
[...] sono di nuovo a Bologna per le prime del *Tristano e Isotta* di Wagner dirette da Giuseppe Martucci. Mi presento al Maestro insigne, dopo il primo atto dell’opera, con un biglietto di Aldo Noseda. Sono accolto, dirò quasi, religiosamente. Impressione profonda. Presentisco che lo rivedrò, e che a Lui potrò consacrare momenti di fede. E così doveva essere! Nel viaggio di andata a Bologna conosco anche l’editrice Giovannina Lucca. Si interessa di me. Vuol sapere cosa faccio. Mi trattiene a pranzo all’Albergo Italia ove incontro [il Sen. Monteverde], l’Avv.to Giuseppe Depanis di Torino ed Alfredo Catalani. La Signora Lucca mi invita ad accompagnarla ai Giardini Margherita ove ha sede l’Esposizione compresa l’Esposizione Musicale ove ammiro *intontito* l’originale autografo della IX di Beethoven. Sono i giorni in cui si celebra il centenario dell’Università col discorso di Giosué Carducci. [...] – Alla Signora Lucca, dopo le esecuzioni del Tristano, manifesto il proposito di recarmi a Bayreuth. Mi incoraggia.

In quell'occasione mi unisco ai gogliardi dell'Accademia letteraria milanese. Con loro pranzo a San Michele in bosco. Tengo loro compagnia come se fossi uno studente pari loro. Assisto ad un Concerto di Petrali all'Esposizione su organo Lingiardi. La Fuga in re magg. di Bach non vien bene perché la meccanica dell'organo è rumorosa. Il pubblico cicaleccia. Petrali lo conclude con un'improvvisazione.
Ad un Concerto storico diretto da Martucci nel Kyrie della Messa Aeterna Christi munera di Palestrina il Coro è insufficiente - cala continuamente e l'Harmonium messo a sostegno (?) delle voci naturalmente è al di sopra d'un buon mezzo tono. Di più Martucci non ha capito il movimento ritmico della composizione. Egli si attiene puramente ad un andamento metronomico. Il Concerto non riesce.

Fine giugno. È a Firenze per la prima volta. In compagnia del poeta dialettale bresciano Angelo Canossi prende i pasti da "Napoleone" [Tagliabue], in via dei Servi, anch'egli bresciano.

15-28 agosto. È a Brescia per l'*Asrael* di Franchetti e ne scrive ampiamente su «La Sentinella Bresciana».
Franco Faccio, illustre direttore del Teatro alla Scala e per l'occasione direttore a Brescia, si lamenta meco pel modo inurbano col quale lo tratta Franchetti insoddisfatto della concertazione. In quell'occasione conosco Aurelia Cattaneo – la magnifica Isotta di Bologna – ed il tenore Oxilia – il primo Otello dopo Tamagno.
Organizza a Brescia un Concerto con la Cattaneo (soprano), la Leonardi (mezzosoprano) Oxilia (tenore) e Sillich (basso).
Siedo io stesso al pianoforte. Il Concerto si chiude col *Quartetto* del *Rigoletto*. Esito magnifico. La gente, agglomeratasi sotto il Palazzo Bocca, applaude calorosamente dalla strada.

24 agosto. Tiene il primo discorso pubblico al Circolo Artistico di Brescia in lode del conterraneo Antonio Bazzini, già direttore del Conservatorio di Milano al tempo in cui era da lui frequentato.

Ottobre. Inaugura un organo corale della Ditta Inzoli nella Chiesa di Santa Maria della Minerva a Roma.
In quei giorni si trovano alla Capitale Guglielmo II di Germania col Ministro Bismarck. Alla stazione di Poggio Mirteto vedo passare il treno Imperiale ed in una vettura salon, tutta di cristallo, scorgo in piedi l'Imperatore giovanissimo, ed il suo celebre Ministro… anziano. Al ritorno da Roma mi soffermo a Bologna. Alla Biblioteca del Liceo Musicale conosco il Dr. Franz Xaver Haberl col quale, al Comunale, assisto ad una rappresentazione dell'*Alceste* di Gluck e ad altra dell'*Otello* di Verdi dirette da Franco Faccio. Mi dà a trascrivere in notazione moderna composizioni polifonico strumentali di Viadana. Mi esorta a recarmi a Ratisbona alla sua Scuola.

Novembre. La sua collaborazione a «Musica sacra» si fa meno intensa.

(s.d.). Pubblica *La riforma della musica sacra in Italia* (vedi "Bibliografia / Scritti su").

(s.d.). Acquista *Valsolda* di Fogazzaro.

Dicembre (primi). Dopo una visita a Verona e Treviso, parte per Bayreuth dove, grazie a un contributo finanziario dell'editrice Giovannina Lucca, può recarsi ad ascoltare le opere di Wagner. Soggiorna anche a Monaco e Norimberga. Legge per la prima volta *Daniele Cortis* e *Mistero del poeta* di Fogazzaro.
Mi sento avvinto dall'arte del poeta romanziere vicentino, ed attratto verso di Lui, che dovevo poi conoscere personalmente ed entrare con Lui in amichevoli rapporti, rimanendogli fedele per cinquantatré anni, cioè sino al giorno della mia ultima manifestazione artistica realizzatasi in Vicenza in suo onore il 16 giugno 1942.

17-24 dicembre. Alla Hofkirche di Monaco ascolta la *Messa* di Lotti che negli anni successivi dirigerà più volte. In teatro assiste alle rappresentazioni di *Ugonotti*, *Die Beiden Schützen* di Lortzing, *Trovatore* e *Sigfried*.

24 dicembre. Giunge a Regensburg (Ratisbona), "la città santa della musica sacra, soprattutto dell'antica musica sacra italiana". Nella notte di Natale, in Cattedrale, resta affascinato dall'ascolto dei canti polifonici.

[...] Entrai la notte di Natale appena passato sotto le ampie volte della bella e severa Cattedrale gotica di Ratisbona, mentre i cantori della cappella musicale eseguivano in coro uno dei *Responsori* del *Mattutino*, composizione del Mitterer di Bressanone. Avevo sentito parlare tante volte della cappella musicale del Duomo di Ratisbona che mi pungeva vivissimo il desiderio di udirla io pure. Il giorno prima alla Hofkirche di Monaco mi ero inebriato all'esecuzione di una bellissima Messa di Lotti, ma l'impressione prodotta in me dal coro dei ragazzi qui a Ratisbona vinse ogni altra, e per rintracciarne una nel mio cuore che possa starle a paro, non dovrei certamente ricordarmi di esecuzioni di musica sacra. [...]
Ed era proprio un coro d'angeli che passava in quel momento sotto le ampie arcate della severa cattedrale, recando colla voce soave, col canto ispirato, l'inno di pace: *Glora in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis*. Io mi stavo rincantucciato all'ombra di una colonna, riguardando alle rozze statue dei Vescovi che adornano le pareti, agli antichi ornati di pietra, alle tombe gotiche; mi sentivo come trasportato in un mondo affatto nuovo e col pensiero vagavo dai primi secoli della chiesa, in cui la fede e la pietà erano sì vive, ai terribili e ferrei tempi del medio evo, a quei tempi che videro sorgere quel magnifico ed insigne tempio sotto cui me ne stavo muto e commosso.
I soavi canti si succedevano: ai *Responsori* fece seguito una Messa di Giovanni Croce ed un sublime *Motetto* di Luca Marenzio, il *dolce cigno* come lo chiamarono i suoi contemporanei. Il giorno di Natale fu eseguita la celebre *Missa Papae Marcelli* del grande

Prenestino. Non voglio né devo spendere certamente alcuna parola per dire di quel mirabile capolavoro; tanto meno mi ripeterò magnificandone l'esecuzione. [...]
(*Le feste del Santo Natale a due anni ed a duemila chilometri di distanza*, «Musica Sacra», a. XIII, n. 1, Milano, gennaio 1889, p. 7)
Io arrivai in Baviera (Monaco e Ratisbona) con 100 lire. Mi trattenni studiando e lavorando, ma il maggior aiuto mi venne dal Direttore della Scuola cui erami iscritto: il Dr. Franz Xaver Haberl. Non solo, ché fu premurosamente Lui a farmi nominare Maestro a San Marco di Venezia. Questo per la verità.
(lettera di Tebaldini del 1° settembre '45 al Prof. Vincenzo Lonati di Brescia)

25 dicembre-6 gennaio. Ancora nella Cattedrale di Ratisbona assiste all'esecuzione della celebre *Missa Papae Marcelli* di Palestrina e a musiche di Mitterer, Haller, Orlando di Lasso, Viadana, Alfieri, Croce e Marenzio.

Fine anno. A Bayreuth ascolta *I Maestri Cantori* in compagnia di Franco Faccio che aveva eseguito l'opera il 26 dicembre alla Scala. Assiste anche al *Siegried*. Anni dopo, ricordando quei tempi, scrive:
[...] Bayreuth! La meta dei loro [i giovani musicisti] sogni. Fui anch'io di quelli. E partii da Milano – dopo aver letto le superficiali ma gustose narrazioni wagneriane di Filippo Filippi – come sospinto da tre forze arcane completantisi l'un l'altra a vicenda. Il misticismo palestriniano che ben sapevo avrei rintracciato nella sua pura essenza sotto le gotiche arcate del magnifico duomo di Ratisbona; il romanticismo wagneriano che anelavo di contemplare sulla silvestre collina che sovrasta la piccola cittadella sacra al culto dell'arte tedesca; lo spiritualismo fogazzariano appreso attraverso le pagine del *Mistero del poeta*. [...] Per quella visione io mi sentivo ardere sempre più di vivo desiderio. Oh la forza arcana de l'ignoto! Che strano fascino!
(da GIOVANNI TEBALDINI, *In attesa di "Parsifal Sovrano". Da Monaco a Ratisbona*, «Corriere d'Italia», 26-27 novembre 1913)

1889

2 gennaio. È presente alla cerimonia di apertura della Kirchenmusikschule di Regensburg (Ratisbona), primo italiano a studiare in quell'Istituto.
[...] Poche ma acconcie parole furono il discorso d'apertura, fatto da Mons. Jacob, uno degli egregi professori della scuola.
Egli svolse con arte il detto di S. Bernardo: - *Fili, ad quid venisti?* e su questo tema edificò tutto il suo discorso. Venne così dimostrando come per ben comprendere la vera musica sacra e per contribuire con essa al decoro ed alla maestà del rito cattolico, sia necessario il sentimento religioso che dell'uomo governi la mente ed il cuore nel più alto grado esplicativo. Accennò brevemente all'ideale, dal quale un giovane dee sentirsi attratto ad occuparsi, più che d'ogni altro ramo, della musica sacra e mise sott'occhio ai giovani studenti i mezzi più acconci per riuscire nell'intento propostosi.
Le parole pronunciate da Mons. Jacob al discorso d'apertura furono come la pietra miliare degli argomenti ch'egli si propose di svolgere nelle lezioni di liturgia, storia ed estetica della musica sacra che saranno l'oggetto delle dotte ed altissime sue considerazioni, nel corso dell'anno scolastico. [...]
(g. t., *Ratisbona*, «Musica Sacra», a. XIII, n. 2, Milano, febbraio 1889, pp. 29-30)

3 gennaio. Inizia a frequentare le lezioni nella predetta Scuola.
Il giorno susseguente cominciarono le lezioni, frequentate quest'anno da dodici allievi, alcuni dei quali venuti perfino dai confini della Russia e dal Messico.
Il direttore Rev. prof. Haberl presiede allo studio delle partiture, insegna l'estetica del canto fermo e dirige la scuola dei putti cantori. Il prof. Haller ha già cominciato le lezioni di contrappunto; l'Hanisch quelle d'organo, il Rauscher, maestro di Cappella del Duomo, quella dello studio pratico del canto corale, e il Renner quelle di latino e dell'estetica del canto.
La maggior parte degli allievi sono [!] *Lehrer*, o maestri elementari; e questo fatto è degno di nota: tanto per metterlo a confronto con quello che sanno fare in Italia quei malcapitati i quali riuniscono in sé le due qualità di maestro ed organista. [...]
(g. t., *Ratisbona*, «Musica Sacra», a. XIII, n. 2, Milano, febbraio 1889, pp. 29-30)

Acquisirà approfondite conoscenze sull'opera di Giovanni Pierluigi da Palestrina. Ha occasione di leggere i primi fascicoli di «Paleographie musicale» dei padri benedettini di Solesmes (Francia) con i quali polemizzavano i ratisbonesi seguaci della Edizione medicea.

7 gennaio. Da Regensburg comincia ad inviare interessanti corrispondenze per la «Gazzetta Musicale di Milano» di cui sarà assiduo collaboratore per vari anni:
[...] Come e perché sia venuto quassù, sarà presto compreso dal contenuto della mia corrispondenza. Mi pungeva vivissimo il desiderio di studiare e sentire della musica *italiana*, ed ecco perché dovetti decidermi a venire in Germania. A tutta prima può sembrare un paradosso il mio, non è vero ?... v'assicuro invece, e lo proverò, che è un assioma indiscutibile. [...]
[...] Dicevo al principio di questa mia perché mi trovi a Ratisbona. Da qualche settimana, più o meno tranquillamente, sono intento ai miei studî, sia di udizione alla Cappella di questa Cattedrale, che teorico-pratici alla Scuola superiore di musica sacra, di cui è direttore quell'eminente uomo che è il prof. Haberl, il più illustre commentatore di Palestrina e di tutti gli altri compositori italiani che attorno a quel glorioso nome si convergono. Vedendo che la materia – come si suol dire - mi cresce fra le mani, rimetto ad altra mia il dire di queste due istituzioni come si conviene. Per ora mi limito ad accennare alla musica che ho potuto udire dalla notte di Natale al giorno dell'Epifania.
Degli autori tedeschi ho ammirato dei bellissimi *Responsori* del Mitterer – il giovane sacerdote che dirige la Cappella musicale alla Cattedrale di Bressanone – e due *Messe* a quattro voci dell'Haller, il dotto professore di contrappunto a questa Scuola di musica sacra.

Di Orlando di Lasso una *Messa* a cinque voci svolta, come usavano i fiamminghi d'allora, su un soggetto tolto da una canzone francese. E degli italiani eccomi a fare l'enumerazione. Le due *Messe* di Palestrina: *Papae Marcelli* ed *O admirabile convivium*, due *Mottetti* dello stesso autore, *Vespri* in falso bordone di Viadana ed Alfieri; altra *Messa* di Giovanni Croce ed un meraviglioso *Motetto* di Luca Marenzio.
Ora lascio giudicare a voi se non avevo ragione di dire che sono venuto in Germania per italianizzarmi; mi appello a chiunque per domandare in quale città d'Italia si può sperare di udire in pochi giorni tanta musica sacra d'autori italiani, al pari che a Ratisbona. [...]
(*Regensburg, 7 Gennaio*, «Gazzetta Musicale di Milano», a. XLIL, n. 3, Milano, 20 gennaio 1889, pp. 44-45)

Metà aprile. Assiste alle esecuzioni della Settimana Santa nella Cattedrale di Regensburg.

18 maggio. Da Ratisbona, attraverso le colonne della «Gazzetta Musicale di Milano» invia la corrispondenza sulle esecuzioni della Settimana Santa.
Un mese circa è trascorso dall'avvenimento più importante che Ratisbona musicale possa offrire nel corso dell'anno, ed io, sempre dominato dall'ascendente mistico di quelle note divine e da quelle ideali esecuzioni, commosso intimamente dalla potenza dell'arte antica, non sapevo levarmi d'addosso quell'indefinibile torpore che mi teneva assorto nella contemplazione del passato. In tutto il tempo trascorso dalla metà d'aprile ad oggi, non ho fatto che meditare non solo con la mente, ma anche col cuore. Nella quiete romantica di un chiostro di Benedettini, situato fra le foreste che separano Baviera da Boemia ed onorato dalla compagnia di uno fra i più chiari illustratori di Guido D'Arezzo, il Padre Utto Kornmüller, avrei voluto adempiere alle mie promesse, ma non ci sono riuscito. Oggi però mi provo a vincere quell'apatia che tante volte succede ad una profonda commozione, ed a dire qualcosa a proposito di quella *divina musica italiana* che in Italia, dove si chiacchiera assai da qualunque primo venuto, non si conosce affatto. [...]
(Gio. Tebaldini, *Musica Sacra*, «Gazzetta Musicale di Milano», a. XLIV, n. 21, Milano, 26 maggio 1889, pp. 338-339)

21 giugno. F. X Haberl, direttore della Kirchenmusikschule di Ratisbona, lo chiama nel suo studio per proporgli l'incarico di vice maestro di Cappella e direttore della Schola Cantorum della Basilica di San Marco a Venezia.

28 luglio. Termina gli studi nella scuola di musica sacra di Ratisbona. Si diploma con due *Ausgezeichnet* (eminente) in canto gregoriano ed in contrappunto; due *Sehr tuchtig* (molto valente) in lettura delle partiture, direzione ed organo; due *sehr befriedigeud* (molto soddisfacente) in armonizzazione del canto gregoriano e liturgia.

8 agosto. Visita Norimberga.

10-12 agosto. Effettua una escursione a Kelheim, Iugolstadt e Eichstätt. In quest'ultima località alloggia nella stessa camera dell'albergo ("Dell'Aquila Nera") in cui era stato, l'11 maggio 1872, il protagonista del romanzo di Fogazzaro *Mistero del poeta*. Tenta di abbozzare una composizione musicale su una quartina e la intitola *Incanto del poeta*. Nel contempo legge il romanzo *Miranda*, sempre di Fogazzaro.

21 agosto. Il Cardinale Domenico Agostini, Patriarca di Venezia, pubblica una lettera pastorale con la quale annuncia al popolo e al clero l'istituzione di una Schola Cantorum nella Basilica di San Marco, che doveva rinnovellare le antiche glorie musicali. Su proposta del Prof. Haberl, di Padre Angelo De Santi e di Giuseppe Gallignani, T. riceve la nomina precedentemente propostagli.

Primi di settembre. Partecipa al Congresso di Bressanone e incontra Ignazio Mitterer. «Il Berico» del 14-15 settembre segnala la sua presenza unitamente a quelle di Haberl, Haller, Bonuzzi, Terrabugio e altri riformatori della musica sacra.

14 settembre. Su iniziativa del periodico «Musica Sacra», a Soave (Verona) si tiene l'"Adunanza" dei Ceciliani con l'inaugurazione del nuovo organo Trice e due concerti di M. E. Bossi. Egli è segretario e Padre Angelo De Santi presidente. Viene deliberata la costituzione di un Comitato Permanente "pel progresso e il decoro della musica sacra in Italia" che resterà in carica cinque anni.

1 ottobre. Prende servizio come direttore della Schola Cantorum di San Marco a Venezia e vice maestro di Cappella. Il M° Nicolò Coccon, direttore della Cappella stessa, di fatto gli delega quasi tutta l'attività. Comincia subito "[…] a restaurare e a mettere in onore con periodiche esecuzioni la polifonia vocale dei grandi maestri italiani da Palestrina a Lotti, da Gabrieli a Marcello ed ebbe ad iniziare quei *Concerti storici illustrati* da commenti critici (marzo 1891-aprile 1894) pel centenario palestriniano che vennero imitati poscia in altri centri e che a Venezia rilevarono al pubblico e Monteverde e Cavalli e Legrenzi e Lotti e Traetta e Galuppi quali autori di *Melodrammi* e di *Cantate*. […]".
Le melodie gregoriane appaiono ai fedeli una rivelazione.

Primi di ottobre. "La decorsa settimana, proveniente da Ratisbona, è giunto fra noi il chiarissimo maestro Tebaldini, chiamato a dirigere, dalla fiducia di S. Em. il Cardinale Agostini, la Schola Cantorum, che tanto opportunamente si sta istituendo a Venezia. [...] ho conosciuto un giovane quanto colto altrettanto garbato; e l'impressione che l'egregio maestro fece in quanti egli ha avvicinato in questi giorni, non fu meno buona della mia [...]
Naturalmente qualche gelosia, qualche timore, qualche sospetto egli deve aver sollevato, ma sono cose che si dissipano subito. [...] perché il maestro Tebaldini non è venuto qui a portar via il posto a nessuno, ma ad occuparne uno vuoto, e lo farà degnamente.
Intanto egli abbia il saluto cordiale di tutti quelli che al solo vederlo provarono un senso di stima e di simpatia.[...]".
(P.[ietro] F.[austini], Venezia, *10 ottobre. Il maestro Tebaldini*, «Gazzetta Musicale di Milano», a. XLIV, n. 41, 13 ottobre 1889, p. 667)

Ottobre. Torna a Bressanone e ascolta una Messa di Mitterer. Va anche a Bolzano e a Merano:
[...] Esecuzioni apparentemente insignificanti, artisticamente modeste, forse appena mediocri, ma liturgicamente irreprensibili. [...]
(GMM, 6 ottobre 1895, p. 667)

(s.d.). Dall'amico Scola Tomassoni viene presentato a Fogazzaro nella sua villa a Monte Berico di Vicenza.

(s.d.). Conosce Oreste Ravanello, uno dei suoi più fedeli amici e collaboratori.

1890

26 gennaio. Sulla «Gazzetta Musicale di Milano» appare un suo importante studio su Girolamo Frescobaldi. La seconda puntata sarà pubblicata il 23 marzo.

(s.d.). Chiama a collaborare a «Musica Sacra» P. Giuseppe Barbieri che si firma Bonus vir.

Inverno. A Venezia compone *A corsa ne la notte* e *Tempesta d'amore* su versi di Fogazzaro.

Aprile. Nella Chiesa dell'Immacolata di Genova, dove s'inaugura il nuovo organo della Ditta Trice, conosce Alexandre Guilmant che, insieme con lui e Filippo Capocci, fa parte della Commissione collaudatrice.

Pasqua. Nel Duomo di Milano assiste alla *Missa Papae Marcelli* di P. da Palestrina sotto la direzione di Gallignani.

giugno. In una lettera a Padre Angelo De Santi scrive:

Il 21 g[ior]no di S. Luigi vado a Vicenza colla Schola:
1. Programma: | 2. Introito – Graduale – Credo e Communio in Canto Gregoriano | Kyrie Gloria Sanctus ed Agnus Dei a 3 voci sole miste dalla Messa di Lotti | 3. Offertorio a 2 voci di ragazzi con acc. d'organo – Tebaldini | 4. Vespro – Dixit, Laudate pueri e Magnificat a 3 pari con organo. Terrabugio | 5. Antifone in Gregoriano | 6. Confitebor, Beatus vir e Laudate Dominum in falso bordone di Viadana. 7. Inno a 2 voci con organo – Tebaldini | 8. Tantum Ergo a 3 con organo. – Bossi | 9. Salve Regina a 2 con org: Haller | 10. Ecce Sacerdos (mattino) a 3 con organo di Haller.

6 luglio. L'amico M. E. Bossi, grato per essere stato difeso da T. dalle accuse di blasfemismo, dopo l'andata in scena dell'opera *Il veggente*, da Napoli gli fa pervenire una foto con la seguente dedica:
A Giovanni Tebaldini che in un momento angoscioso di mia vita artistica si è dimostrato più che amico, fratello, col più caldo affetto offre.

24 agosto. Tra il consenso generale, dirige il primo saggio della Schola Cantorum di San Marco a Venezia, cominciando ad introdurre le riforme fondamentali necessarie e abituando cantori e pubblico al gusto della musica classica da lui scovata nei polverosi archivi veneziani. In programma melodie gregoriane a sole voci. Tra gli altri è presente Antonio Bazzini.

Autunno. Presenta Marco Enrico Bossi nel salotto di casa Oppenheim a Roma.

28 novembre. Nella Chiesa di San Giorgio a Verona collauda l'organo con Capocci, Gallignani, Lurani, Saglia e Bonuzzi.

30 novembre. M. E. Bossi gli scrive chiedendogli se è d'accordo per realizzare insieme una pubblicazione sulla didattica dell'organo. Egli accetta.

1 dicembre. Dirige per la prima volta nella Basilica di San Marco a Venezia la Schola Cantorum da lui costituita. I giornali locali esaltano l'evento.

28 dicembre. È nominato Consigliere Accademico del Liceo Musicale "B. Marcello" di Venezia.

(s.d.), A Venezia intrattiene rapporti di fervida amicizia con l'artista Mariano Fortuny, il pittore Luigi Nono, il fratello Urbano (scultore) e il commediografo Giacinto Gallina.

1891

20 marzo. Organizza a Venezia il primo "Concerto Storico" con musiche di autori della Scuola Veneta del secolo XVII da lui trascritte dagli antichi codici della Biblioteca Marciana.
[...] Ti mando copia d'un mio *Concerto storico* tenuto *quarantasei* anni fa a Venezia. Mi è saltato in mente di esumarlo e – *meminisse juvat* – di ricordarlo precisamente in occasione del *Concerto storico* del prossimo g.no 11. E dire che noi non avemmo ajuti… da nessuna parte. Vedi anche come giudicò dell'esito Tony Munaro nella *Venezia*… Non avevo che 26 anni e mezzo in quei giorni, ed a *Venezia*, a San Marco, c'era *tutto da fare*. Buttar all'aria una carcassa d'orchestra; cercare un coro; rimettere in onore la polifonia ed il gregoriano, vincere le animosità, gli ostacoli, le diffidenze, le timidezze degli stessi apparenti amici. – Il Maestro della banda, il napoletano Calascione, che era *un vero artista*, mi chiamava il *baruffante artistico*. Tutti poi – amici e nemici – erano contro la mia intransigenza. Ma il primo Saggio in San Marco lo offersi dieci mesi dopo le prime lezioni ed il *Concerto storico* precisamente dopo un anno e cinque mesi. [...]
(lettera di T. a Pizzetti, Praglia, 1.IX.937, I-Pac)
[...] Uscimmo e cominciammo con un *accordo perfetto*… senza dare intonazioni di sorta né col piano né con l'organo né… con altro. Il pubblico non immaginava questo e rimase sbalordito!! In quei giorni ebbi vicino sempre – anche alle prove – donna artista di grande intellettualità – la Sig. Barbara Marchisio – cui si accompagnavano la signorina, allora, Margherita Cappelli e la *ineffabile* Emma Gorin… *Cinquant'anni*! E da allora quante stazioni ho dovute percorrere battendo la via… del mio Calvario! – Eppure mi rifaccio a quei giorni ed a quelli venuti poi – specie a Parma – come se ancora vivessi *di essi* e *per essi*. E quasi ne godo. Invece… *sic transit gloria mundi*! [...]
(lettera di Tebaldini a Pizzetti, San Benedetto del Tronto, 16 III 941, I-Pac)

Primi di aprile. Per le festività di San Gregorio assiste in San Pietro a Roma all'esecuzione della *Missa Papae Marcelli* diretta dal M° Domenico Mustafà della Cappella Sistina. T. sale all'organo e suona, poi si congratula.
Qualche settimana dopo è a Orvieto per il Congresso Eucaristico. Nel Duomo viene ripetuta la Messa palestriniana nella prima giornata delle feste centenarie del Tempio e assiste alla *Messa di Gloria* di Pietro Mascagni (da lui diretta), riesumata "dopo il fantastico successo della *Cavalleria Rusticana*. [...] fuggii dalla Chiesa sublime, presi la prima carrozza della funicolare che tornava alla stazione ferroviaria e ad Orvieto non misi piede altrimenti per parecchi anni. Ma il fatto che ho ricordato e nel secreto del mio animo sinceramente deplorato, suscitò qualche clamore. [...]
(G. T. *Al Duomo d'Orvieto torna la vita. Ricordanze…*, «Corriere d'Italia», 15 agosto 1913)
[...] Fu tale l'impressione in tutti i presenti che – grado grado – portò quegli che detta questi *appunti*, ad occuparsi assiduamente della riforma della Cappella del Duomo di Orvieto, realizzata sì, ma soltanto nel 1913, cioè ventidue anni dopo. [...]
(G.T. *Ricordi della prima ora*, «Bollettino Ceciliano», n. 9-10, settembre-ottobre 1929, p. 144)

Aprile (una domenica). Tiene un concerto in San Marco a Venezia. È presente anche Fogazzaro.

Maggio. Condotto dal barone Scola Tommasoni, visita per la prima volta Antonio Fogazzaro nella sua casa di Vicenza. Subito dopo riceve la prima lettera dello scrittore.

Giugno o luglio [?]. La Schola Cantorum di San Marco di Venezia si porta nella Chiesa di San Lorenzo a Vicenza. È ancora presente Fogazzaro. «La Provincia» di Vicenza pubblica un numero speciale che, tra l'altro, parla delle esecuzioni di T. per le Feste Aloisiane.

Luglio. Nella Chiesa del Gesù a Venezia si celebra un Triduo per il terzo Centenario della morte di San Luigi Gonzaga.
Pontificava il Vescovo di Mantova. E, poiché alla musica provvide la Schola Cantorum di San Marco a Venezia, Mons Sarto volle conoscere ed incoraggiare con parole suadenti il direttore di quella Schola invitandolo per di più a fargli visita nell'Episcopio di Mantova. (da un appunto autografo di Tebaldini conservato presso APcsrgt)

19-20-21 agosto. A Trento (Collegio Vescovile) tiene un *Corso teorico-pratico di musica sacra con prolusione e conferenze* (per incarico della Società Diocesana di Santa Cecilia). Ad un certo punto deplora che codici musicali siano stati inviati a Vienna. Alla lezione successiva interviene il Commissario di Polizia pronto a togliergli la parola, se si fosse espresso contro l'Austria.
[...] Da me accompagnato, come organista per gli esempi musicali, intervenne anche il M° Oreste Ravanello [ventenne], allora organista della *Schola Cantorum* di Venezia. Ad un pranzo sociale offertomi con molta cortesia ed espansione intervennero i due deputati alla Dieta Tirolese Sac.ti Don Lorenzoni e Don Guetti. Venne un dolce decorato dei tre colori nazionali italiani [panna bianca, rose rosse e foglie verdi] fra grandi applausi dei convenuti. Fra di essi Giuseppe Terrabugio. In questa occasione ho

conosciuto il Rev.do Sac. Don Riccardo Felini e l'ho esortato a recarsi a frequentare la Scuola di Ratisbona. Ciò che egli fece infatti per due anni consecutivi. Il M° Don Felini divenne poscia Direttore della *Schola Cantorum* alla Cattedrale di Trento. In seguito a questo Corso d'istruzione venni nominato [31 agosto] *Consigliere Onorario della Società Ceciliana Tridentina.*

20 settembre. La Fabbriceria di San Marco lo nomina direttore a vita della Schola Cantorum.

10-13 ottobre. A Venezia tiene lezioni, con prove di assieme degli alunni adulti della Schola Cantorum.

Autunno. È ospite per la prima volta di Mons. Giuseppe Sarto.
Fu paternamente cordiale quel primo incontro, i discorsi si aggirarono sempre sulla riforma della musica sacra. La conversazione durò sino a notte inoltrata fino a quando, prese le candele, il Vescovo si degnò di accompagnare l'ospite nella stanza assegnatagli. E girò Egli un po' dappertutto ripetendo "verdemo se ghe xe tuto". (da un appunto autografo di Tebaldini conservato presso I-APcsrgt)

12-14 novembre. A Milano è eletto Segretario generale del IV Congresso Nazionale di Musica Sacra (presidente Bonuzzi). Le riunioni si svolgono nella Chiesa di Sant'Antonio, le esecuzioni nella Sala delle Opere Cattoliche.
[...] Viene alla luce la capacità del dinamico Giovanni Tebaldini, ancora giovanissimo, e promettente per la causa.
(da RAINOLDI, *Sentieri della Musica Sacra*, p. 250).
Sono presenti Capocci, Bossi e Gallignani.
Viene presa la decisione di dare vita alle Società Regionali di San Gregorio per il Veneto e la Lombardia. Egli presiede la seconda sessione in cui si delibera di rivolgersi al Ministero della P. I. perché nei Regi Istituti di Musica si istituisca la cattedra di composizione di musica sacra con lo studio del contrappunto classico palestriniano e del canto gregoriano. Inoltre, si chiede l'istituzione delle scuole corali, affidate agli stessi allievi, e di organo. Presiede anche la terza sessione in cui si plaude alla proposta di Capocci di istituire a Roma una Scuola Superiore di Musica Sacra. Per attuare le deliberazioni del Congresso per il Veneto sono prescelti Bonuzzi (presidente) e Tebaldini (vice)**.**

28 novembre. Con Gallignani e altri collauda un Organo Trice nella Chiesa di San Giorgio a Verona.

1892

Gennaio. A Torino, nella Chiesa del Carmine, in occasione dell'inaugurazione del nuovo organo, conosce Carlo Vegezzi-Bossi, maestro dell'organistica italiana, al cui incremento aveva dato il più arduo e vigoroso impulso.

22 febbraio. Sposa Angioletta Corda di Vaprio d'Adda (MI) e va ad abitare in San Barnaba 2647 di Venezia. Il poeta e amico Giuseppe Lesca dona alla coppia la lirica "Sogni". Il poeta e scrittore Antonio Fogazzaro indirizza a T. una bella lettera d'augurio.

25-26-27 aprile. A Novara, Seminario Maggiore, tiene un *Corso di Conferenze e Lezioni teorico-pratiche sul Canto gregoriano* (per invito di Mons. Imbrici, Rettore del Seminario medesimo).

Primavera. Gli viene presentato il giovane Giulio Bas che diverrà uno dei più convinti assertori della riforma. Poiché aveva intrapreso studi tecnici, per due anni gli dà lezioni di nascosto della famiglia.
2 maggio. Si porta all'Ateneo di Vicenza per ascoltare Fogazzaro che parla sul tema "Per la bellezza di un'idea". Resta tutto il giorno in compagnia del poeta.

2 Maggio. È presente a una conferenza tenuta da Antonio Fogazzaro presso l'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Venezia. Trascorre l'intera giornata in compagnia dello scrittore.

23 giugno. Riceve il diploma di *Accademico Onorario* della R. Accademia presso il R. Istituto Musicale di Firenze.

Luglio. A Venezia incontra l'illustre Dr. Bohn, professore di musica all'Università di Breslau e direttore del celebre Bohnschen Gesargvereins. Si intrattiene anche con Madame Magdelein Pidoux, appassionata cultrice dell'antica arte musicale italiana. Per alcuni giorni è in compagnia di Padre Angelo De Santi.

Primi di agosto. In Piazza San Marco a Venezia conosce Francesco Cilèa che il giorno 9 doveva rappresentare la sua opera *La Tilda* al Teatro Malibran.

15 agosto. Dirige per la prima volta, nella Basilica di San Marco a Venezia, la Missa *Sine nomine* di Palestrina.

[...] Facciamo ora, con perseveranza, con fermezza e con amore che si ripetano i bei giorni in cui fraternamente dalla Cappella Pontificia alla Laterana, dalla Marciana alla Lauretana, dall'Ambrosiana all'Antoniana, Palestrina ed Anerio, Gabrieli e Costanzo Porta, Vincenzi Ruffo ed Annibale Zoilo si stendevano le mani amiche in un amplesso ideale.

Ricordiamo l'omaggio a Palestrina promosso dall'Asola, dal Colombani, dal Porta e dal Merulo. Ricordiamo, e d'ora in avanti cerchiamo noi pure, sinceramente, fortemente, di volere che quel tempo abbia a risorgere e che su di noi stenda la Sua mano augusta Quegli che amammo nei primi passi della nostra carriera.

Leggendo che oggi hai fatto eseguire la *Sine nomine* a quattro voci, mi sono commosso al ricordo di quel giorno (e fu il 15 agosto 1892) in cui ebbi la consolazione di dirigerla per la prima volta in San Marco. [...]

(lettera a Lorenzo Perosi, Loreto, 9 agosto 1903, in *L'epistolario "vaticano" di Lorenzo Perosi*, a cura di Sergio Pagano, Editrice Marietti, Genova, 1996)

18 agosto. A Tolmezzo (Udine), tiene la *Conferenza sulla riforma della Musica Sacra* (per la Società Diocesana di San Gregorio).

Agosto. Fonda e dirige il periodico «La Scuola Veneta di Musica Sacra» (abbonamento annuo £ 5) che dà spazio "[...] a quegli autori i quali per il loro carattere non si scostano gran fatto dall'indirizzo musicale del nostro tempo, consigliando del pari le loro composizioni coi mezzi limitatissimi di esecuzione di cui al giorno d'oggi si può disporre nei grandi e piccoli centri. Più tardi, quando l'opera nostra sarà presa in quella considerazione di cui abbisogna; quando le sorti della musica sacra volgeranno a più nobili sensi, non disperiamo di far conoscere le opere dei più insigni maestri del periodo classico della polifonia vocale, contribuendo colle nostre modestissime forze a rimettere in onore quelle composizioni che studiate e rese pubbliche in altri paesi, qui in Italia, per una stupida vanità personale e per ignoranza più che secolare, rimasero sepolte e dimenticate negli archivi delle biblioteche. [...]"

(Giovanni Tebaldini, *La Scuola Veneta di Musica Sacra*, «La Scuola Veneta di Musica Sacra», a. I, n. 1, Venezia, agosto 1892, p. 4).

[...] Il titolo della *Scuola Veneta* dice troppo chiaro quali siano le nostre vedute. Pubblicare semplicemente con qualche osservazione critica i lavori della Scuola Veneta la quale, forse più delle altre scuole italiane, presenta nel suo storico sviluppo tali diverse manifestazioni ed un'indole così spiccatamente propria, da meritare che qualcuno si occupi a renderla più conosciuta di quello che ora non sia. Quindi il carattere della nuova pubblicazione non ha nulla di comune colla *Musica Sacra*, per quanto gli ideali possano mirare ad uno stesso fine. [...]

(G. T., *Il nostro periodico*, «La Scuola Veneta di Musica Sacra», a. I, n. 2, Venezia, settembre 1892, p. 19)

[...] La pubblicazione nostra non sarà una rivista scientifica né una cronologia critico-storica di quel periodo glorioso, per la scuola musicale veneta di musica sacra, che incominciando da Willaert, si innalza a grandi altezze coi Gabrielli e con Lotti, per discendere poi repentinamente nelle baroccaggini del Bertoni e de' suoi successori. L'indole di questa pubblicazione sarà assolutamente *pratica*. Cominceremo col far luogo a quegli autori i quali per il loro carattere non si scostano gran fatto dall'indirizzo musicale del nostro tempo, conciliando del pari le loro composizioni coi mezzi limitatissimi di esecuzione di cui l giorno 'oggi si può disporre nei grandi e piccoli centri. Più tardi quando l'opera nostra sarà presa in quella considerazione di cui abbisogna; quando le sorti della musica sacra volgeranno a più nobili sensi, non disperiamo di far conoscere le opere dei più insigni maestri del periodo classico della polifonia vocale, contribuendo con le nostre modestissime forze a rimettere in onore quelle composizioni che, studiate e rese pubbliche in altri paesi, qui in Italia, per una stupida vanità personale e per ignoranza più che secolare, rimasero sepolte e dimenticate negli archivi delle biblioteche.

Non possiamo vantare né virtù, né meriti di sorta, ma se dobbiamo menar vanto di qualche requisito, si è appunto di possedere un po' di forza di volontà, ed una grandissima fede nel lavoro. Per questa fede e per questa volontà accogliemmo il consiglio di parecchi egregi amici e realizzammo il nostro divisamento di dar vita a un periodico che, inteso ad illustrare la tradizionale Scuola Veneta di musica sacra, riuscisse termine di confronto fra quello che si è fatto e quanto si fa tuttora di più, in simile campo. [...]

(gt., *La Scuola Veneta di Musica Sacra*, «La Scuola Veneta di Musica Sacra», a. I, n. 1, Venezia, agosto 1892, pp. 3-4)

19-20 settembre. A Vaprio d'Adda (Milano), nel Teatro dell'Oratorio "Crotta" e nella Chiesa Parrocchiale, tiene *Conferenze teorico-pratiche sulla Musica Sacra*, con l'esecuzione di una messa gregoriana e composizioni polifoniche (in occasione della costituzione della Società Regionale Lombarda di San Gregorio). Mons. Sarto invia un proprio rappresentante, latore di una lettera di encomio e di incoraggiamento per le intraprese iniziative.

[...] Presente anche il Canonico Don Amedeo Bacchelli di Mantova mandato da S. E. Mons. Sarto, Vescovo di quella città. […] Fatto caratteristico. Non ricevetti alcun compenso da chicchessia per queste fatiche ed alla morte del Parroco di Vaprio D. Alberto Annoni si trovò fra le sue memorie d'avermi dato £ 200… per questa riunione: somma messa a debito della Fabbriceria!!!!

Telegrafa al Papa Leone XIII per informarlo del successo dell'iniziativa. Il Papa fa inviare le sue congratulazioni.

Settembre. A Vaprio si incontra con Bossi, che in quel tempo era professore d'organo al Conservatorio di Napoli. "In una settimana" compongono insieme la *Missa pro defunctis* da presentare al Concorso indetto dalla Regia Accademia Filarmonica Romana per le annuali esequie di Vittorio Emanuele II al Pantheon. La commissione - composta dal conte Enrico di San Martino Valperga, S. Falchi, F. Marchetti. E. Pinelli, S. Saja, G. Sgambati e R. Terziani – assegnerà al lavoro il primo premio, anche perché "musicisti di nuovo indirizzo", scegliendolo tra quelli di undici concorrenti.

Ottobre. Gli viene comunicato ufficialmente il risultato del Concorso Nazionale per la *Missa pro defunctis*.

10–13 ottobre. È a Venezia, per la Prima Adunanza della Società Regionale Veneta di San Gregorio, nella Chiesa di San Giacometto di Rialto.
Il 10 tiene una relazione introduttiva in cui tra l'altro dà istruzioni pratiche sull'esecuzione del Canto gregoriano secondo le edizioni autentiche di Ratisbona e, nei giorni seguenti, lezioni pratiche per l'educazione delle voci bianche e le voci miste.
L'11 riceve il seguente telegramma da Giuseppe Sarto:
Professor Tebaldini – San Simeon Piccolo – Venezia
Applaudo al nobilissimo scopo cui tende cotesta adunanza generale e faccio voci perché regolamento approvato Sacra Congregazione Riti per riformare musica sacra riesca ad avere sempre più larga applicazione.
GIUSEPPE, + Vescovo Treviso
L'ultimo giorno parla su *La storia e l'estetica del canto misurato e polifono*, con esame della Messa *Iste Confessor* di Palestrina.

12 ottobre. Mons. Giuseppe Sarto gli invia da Pavia la seguente lettera:

Egregio Signor Professore

Ho presentato a ciascuno dei veneratissimi Vescovi qui adunati, la copia dello Statuto della Società Regionale di S. Gregorio, e tutti applaudirono allo zelo, da cui Ella è animata per promuovere conforme allo spirito della Chiesa e alle recenti prescrizioni della S. Sede lo studio e la esecuzione della musica sacra: una delle parti principali della Liturgia, che tanto influisce per eccitare e mantenere nei fedeli la vera divozione. Perciò può essere ben certo, che per tanti suoi sacrificii, compreso quello della stampa del Periodico = *La Scuola Veneta di Musica Sacra*, non Le potrà mai venir meno l'appoggio e la protezione di noi tutti: appoggio e protezione che Le sono d'altronde confermati dagli inviti, che tiene di dare speciale indirizzo ai Chierici di alcuni nostri Seminarii, nei quali tutti in omaggio alle prescrizioni Ponteficie, si caldeggia l'insegnamento della Musica Sacra.

E con tale dichiarazione, che Le sarà, come spero di non piccolo incoraggiamento e conforto godo confermarmi con distinta osservanza

Di Lei

All'Egregio Signor
Prof. Giovanni Tebaldini
Venezia

dev.mo e obblig.o
+ Giuseppe Vescovo di Mantova
Segretario della Conferenza

(duplicato nel I-APcsrgt)

Autunno. In certe sere rimane a parlare a lungo con Mons. Sarto dei problemi della riforma della musica sacra.

12-13-14 novembre. A Milano partecipa con Bossi al Congresso Nazionale di Musica Sacra, dove viene presentato il loro *Metodo per organo*. Nell'ambito del congresso si riuniscono gli appartenenti alle Diocesi Venete per promuovere la riforma. Si redige uno Statuto della Società Veneta di S. Gregorio che si propone di tenere adunanze annue con esecuzioni corali e organistiche, nonché corsi di istruzione pratica sulla musica sacra in genere. Ci si propone anche di impedire esecuzioni "scandalose". La rivista «Musica Sacra» di Milano diventa il Bollettino Ufficiale dell'Associazione.

9 dicembre. Pier Costantino Remondini gli scrive a proposito del periodico da lui diretto:
[...] Del giornale suo io sono arcicontento e faccio voti perchè possa prosperare pel bene della vera musica da chiesa. [...]"
(gt., *Necrologio*, «La Scuola Veneta di Musica Sacra», a. I, n. 8, Venezia, marzo 1893, p. 64)

15 dicembre. Nasce a Venezia la prima figlia Marie. Il dott. Angelo Muzzarelli, bresciano residente a Venezia, "fu padrino di battesimo della mia p.[overa] Marie".

19 dicembre. Al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia tiene una *Accademia musicale* per il IV Centenario Colombiano.

(s.d.). A Venezia esegue la messa *Iste Confessor* di G. P. da Palestrina.

1893

15 gennaio. Nella Sala Palestrina a Roma, presente la Regina Margherita, si tiene la prova generale della *Missa pro defunctis* composta insieme a Bossi.

19 gennaio. Con Bossi dirige, al Pantheon, la *Missa pro defunctis* "che costituì – dirò così – il nostro debutto nell'ambiente musicale di Roma". Per l'esecuzione ricevono gli elogi di Théodor Dubois. L'esecuzione avviene con un coro di 200 voci. I giornali del tempo si effondono in lodi, anche con lunghi articoli

(«Fanfulla», «Fanfulla della Domenica», «Opinione Liberale» di Roma; «Il Mattino» di Napoli; «La Lega Lombarda», «Gazzetta Musicale», «Musica Sacra» di Milano; «Gazzetta di Venezia»; «Giornale» di Udine; «Unione» di Bologna).

Febbraio. Su «La Scuola Veneta di Musica Sacra» comincia a pubblicare inserti dalle 4 alle 12 pagine con musiche per organo di antichi maestri da lui trascritte e annuncia l'uscita, a dispense, del *Metodo per organo* realizzato insieme con Bossi.

6 febbraio. Al Teatro Goldoni di Venezia va in scena la Commedia *Ciassetti e Spassetti* con la compagnia di Giacinto Gallina per il I° Centenario Goldoniano. Gli intermezzi musicali sono sue trascrizioni da partiture di antichi maestri.

9 febbraio. Partecipa, in casa Fortuny, a una delle abituali riunioni culturali. Giunge notizia del successo di *Falstaff* alla Scala, andato in scena la sera precedente. Tra i presenti, c'è Frau Tode Von Bülow (Daniela), figlia di Cosima von Bülow (successivamente compagna di Wagner) e nipote di Franz Liszt, che riporta un giudizio positivo del nonno su Verdi.

Febbraio-marzo. Sui numeri 7 e 8 de' «La Scuola Veneta di Musica Sacra» pubblica un apprezzato studio su Giuseppe Zarlino che in maggio apparirà anche sulla «Gazzetta Musicale di Milano».

7 e 23 maggio. La «Gazzetta Musicale di Milano» pubblica, in due puntate, lo studio su *Giuseppe Zarlino*.

25 maggio. A Padova, nella Sala del Palazzo Vescovile, tiene la *Conferenza storico-estetica sulla Musica Sacra* (per invito di S. E. Mons. Calligari Vescovo).
In questo stesso giorno sono partito da Padova alla volta di Mantova, latore di una lettera di S. E. mons. Callegari per S. E. Mons. Sarto. In quella lettera Mons. Callegari affermava sapere da ottima fonte che Mons. Sarto sarebbe stato Patriarca di Venezia e che perciò si compiaceva di salutare in lui il suo amato superiore. Alla lettura della lettera, avvenuta in mia presenza Mons. Sarto si diede a scuotere la testa sorridendo quasi in tono di… incredulità!!! E doveva diventare Papa Pio X.

Giugno. Sui quotidiani lombardo-veneti inizia la sua polemica sulla musica sacra di Charles Gounod. A sostegno delle sue tesi intervengono Dom Laurent Janssen, abate benedettino di Maredsous, A. Super (A. Dessus) da Parigi, Bonus vir (Giuseppe Barbieri) da Milano. Il principale avversario è il Professor Giuseppe Angelini di Venezia. Lo stesso Gounod scrive una lettera a «La lega Lombarda».

13 agosto. A Venezia, nella Sala del Ridotto del Teatro La Fenice, tiene la *Conferenza sulla Scuola Veneta di Musica Sacra* (su invito delle Presidenza del Liceo Musicale "B. Marcello", per la distribuzione annuale dei premi).

15 agosto. Per la Festa dell'Assunta dirige in San Marco di Venezia la Schola Cantorum che esegue per la prima volta la *Missa Sine Nomine* di Palestrina (presente Antonio Fogazzaro).

28-29 agosto. A Tolmezzo (Udine), tiene la *Conferenza sulla Musica Sacra* (per la Società Diocesana di San Gregorio). Assiste alla Messa *Iste Confessor* di Palestrina, eseguita dalla Schola Cantorum Arcipretale.

10 settembre. Sulla «Gazzetta Musicale di Milano» nn. 37 e 38 viene pubblicata la sua conferenza *L'antica Scuola Veneta*.

11-12-13 settembre. Per il Congresso di Musica Sacra, presenziato da Fogazzaro, è a Thiene (Vicenza). Parla sull'educazione della voce dei fanciulli. È con lui Marco Enrico Bossi. Insieme sono ospiti dei Conti Colleoni dove si intrattengono anche con Fogazzaro.

25-27 settembre. A Mariano Comense (Milano), tiene la Conferenza su *L'ideale estetico della musica liturgica* (ripetizione di quella di Tolmezzo), per la II Adunanza Regionale della Società Lombarda di San Gregorio. Incontra Lorenzo Perosi, tornato da Ratisbona "ancora vestito da magro borghese, intento al suo concerto sull'organo della Prepositurale ed… alla cura Kneipp".

28 settembre. Partecipa a un Pranzo Sociale a Mariano Comense con il prevosto Niccolini, Mons. Ciceri, il dott. Nasoni, il M° Perosi e il prevosto Don Pasquale Morganti. Brinda alla salute di Padre Amelli e un sacerdote del Seminario Maggiore lo elogia, per l'intransigenza artistica, con il giovane Perosi.
[da Arcangelo Paglialunga, Lorenzo Perosi, Ed. Paolini, 1952, p. 40]

10-13 ottobre. A Thiene (Vicenza), unitamente a Bottazzo e Bonuzzi, partecipa alla II Adunanza Generale della Società Veneta di San Gregorio con una *Lezione pratica sull'educazione della voce dei fanciulli*. Dirige un concerto per organo nella Gran Sala del Municipio. Dà le dimissioni da vice presidente della Società.
Partecipavano a questo Congresso oltre S. E. Mons. Callegari, Vescovo di Padova, pure Antonio Fogazzaro. Ospiti del Deputato Conte Colleoni, si passarono in casa sua – nella splendida villa dipinta da Paolo Veronese - alcune serate cui prese parte Enrico Bossi. Nella votazione per la rinnovazione delle cariche sociali, ho combattuto l'intrusione nella società di elementi avversi alla riforma e determinai per l'appunto la caduta del M° Niccolò Coccon e del Sac. De Cecco. Da ciò un rimprovero energico fattomi quasi seduta stante, dal Fabbriciere di San Marco Ing. Pietro Saccardo, il quale affermava la necessità di vincere gli avversari con le blandizie e la dolcezza: cosa che io ritenevo inopportuna e deleteria. Tale rimprovero determinò, a pochi mesi di distanza, la accettazione da parte mia del posto di Padova. [...]

Ottobre. Su «La Scuola Veneta di Musica Sacra» (a. II, n. 1-2, settembre-ottobre), allegate alla rivista, esce la prima dispensa del *Metodo di studio per l'Organo moderno,* realizzato con Marco Enrico Bossi. Ogni dispensa ha 24 pagine e costa £ 2; l'intera pubblicazione £ 12. Nella prefazione gli autori dichiarano la necessità di colmare una lacuna italiana nel campo didattico. Sono reputate assai interessanti anche le pagine storico-illustrative (redatte da T.), che costituiscono la prima parte della pubblicazione.

La rivista di Parigi *Le Rèveil des organiste et des maitres de Chapelle* pubblica un articolo in appoggio a T. contro C. Gounod a firma *Sperans* che, tra l'altro, scrive:
[...] La sua fede di cattolico praticante, le sue aspirazioni verso l' al di là, la sua conoscenza dei maestri antichi, sono esse sufficienti a rendere le di lui composizioni degne della Chiesa?... Aprite pertanto una messa di Gounod, la più celebre se volete, la *Messa solenne*, o la *Messa di Pasqua*. Fate il confronto col *Faust*, *Mirella* od altra opera drammatica. Non si riscontrano forse gli stessi procedimenti, le medesime formule?
Molte volte, durante la sua lunga carriera, egli ha sentito il bisogno di scrivere nello stile degli antichi che tanto lo conquisero; poscia la sua natura e le sue impressioni esuberanti, lo forzarono per le vie più opposte... In generale il grande musicista che la Francia ha perduto, non ha prodotto per la Chiesa, dal punto di vista liturgico, alcuna opera durevole e degna d'aggiungere un fiore alla sua immortale corona. I suoi Oratori, le sue opere religiose nel senso largo della parola, e qualche composizione dello stesso genere, sopravviveranno può essere al naufragio che attende le altre produzioni meno forti e meno solide. Ma la posterità in Gounod vedrà sopratutto un uomo di teatro. [...]

Novembre. La rivista «Musica Sacra» di Gand si interessa alla polemica Tebaldini-Gounod prendendo le parti del primo.

6 dicembre. Da Imola gli scrive l'amico Lorenzo Perosi:
[...] Ho seguito fin dal suo principio la polemica goudoniana con grande attenzione; l'ultimo numero della sua Scuola Veneta però riporta una completa vittoria sugli avversari. Oramai non resterebbe che ai cavillatori di poter trovare alcunché a ridire. Un bravo di cuore, caro maestro, questa polemica ha fatto del gran bene all'arte sacra in Italia; essa ha segnato la linea retta che deve guidare chi brama della musica sacra nelle nostre chiese. Augurandole copiosi frutti alle sue continue fatiche ceciliane, mi creda [...]

Dicembre. Nella Basilica di San Marco a Venezia collauda con Bossi un Organo Trice.

25 dicembre. Dirige la Schola Cantorum di San Marco a Venezia durante la cerimonia d'inaugurazione del nuovo organo.

(s.d.). Inizia la corrispondenza con Charles Bordes, fondatore della «Tribune de St. Gervais» e della Schola Cantorum di Parigi.

(s.d.). Entra in familiarità con Stanislao Falchi il quale, in qualità di direttore del Conservatorio di S. Cecilia di Roma, lo chiamerà spesso a far parte di commissioni.

(s.d.). Pubblica *La Musica Sacra in Italia* (Editrice Palma, Milano). L'anno dopo appare la seconda edizione e, nel 1904, la terza con l'aggiunta del *Motu proprio* di Pio X sulla Musica Sacra.
Pubblica pure *La Musica Sacra nella Storia e nella Liturgia*, ancora per l'Editrice Palma. Anche questo saggio sarà rieditato nel 1894 e nel 1904.

(s.d.). Finisce di comporre *Ebbrezze de l'anima* (op. 7), sei liriche per tenore e pianoforte su versi dal *Mistero del poeta* di Antonio Fogazzaro.

(s.d.) Nella Basilica di San Marco, continua a dirigere, con grande partecipazione di pubblico, le antiche polifonie che egli andava riesumando dai codici della Biblioteca Marciana. A volte sono presenti Gabriele D'Annunzio ed Eleonora Duse.

(s.d.). Arriva per la prima volta a Piacenza, dove si celebrava l'ottavo centenario della prima Crociata e la città si preparava per una degna commemorazione. Invitato a comporre un inno di circostanza, lo fa utilizzando il tema gregoriano *Vexilla regia prodeunt* che istrumenta per banda. Successivamente trae da quell'inno la *Marche Grave* per organo che tre anni dopo meriterà il primo premio della Schola Cantorum di Parigi.

1894

11 gennaio. A Cremona, presso il Seminario Vescovile, tiene una *Conferenza sulla Musica Sacra* (ripetizione di quelle di Tolmezzo e Mariano Comense), alla presenza di Mons. Geremia Bonomelli.

21 gennaio. Con Salvatore Gallotti e Antonio Bonuzzi viene nominato membro della Commissione per il Centenario del Santo di Padova.

2 febbraio. Dirige in San Marco di Venezia la *Missa sine nomine* di G. B. da Palestrina.

4 marzo. Dal Ministro della Pubblica Istruzione riceve la comunicazione che è stato scelto a far parte della Commissione per le Arti Musicale e Drammatica con Arrigo Boito, Alberto Franchetti, Giulio Ricordi, Antonio Cotogni, Giuseppe Martucci, Attilio Luzzatto e il conte Verney de la Valletta.

Marzo. Invia proprie musiche al suo insegnante Antonio Cagnoni che gli risponde:
[...] Vi promisi di dare un'occhiata – subito dopo Pasqua – ai lavori che vi compiaceste inviarmi ed eccovi.
Bellissima la Cantata che piacemi assai tanto pel concetto come per la forma ed in cui àvvi una eccellente disposizione delle parti con armonie ben trovate e correttissime. Anche gli Offertori sono commendevoli specie per la purezza dello stile onde sono informati e di tutto vi faccio i miei complimenti porgendovene sincere vivissime congratulazioni.
Non a' poveri miei consigli d'una volta, ma bensì al vostro talento, agli eccellenti studi da voi fatti in seguito ed alla vostra coltura letteraria (4ª elementare!!!) in ispecial modo dovete gli ottimi risultati ottenuti e la splendida posizione fattavi nella vostra carriera artistica. Bravo pertanto – caro Tebaldini – bravissimo.
(lettera a Mario Pilati datata Loreto, 23 ottobre 1929, Archivio privato Laura Esposito Pilati, Losanna)

6 marzo. Riceve la proposta della Veneranda Arca del Santo di trasferirsi da Venezia a Padova come direttore della Cappella Musicale.

26 marzo. Con lettera alla Presidenza della Veneranda Arca di Sant'Antonio accetta la nomina di Padova, ma continuerà a mantenere anche l'incarico di Venezia, in attesa che don Lorenzo Perosi possa prendere il suo posto.

28-31 marzo. A Crema, nel Seminario Vescovile, tiene un *Corso teorico-pratico di Musica Sacra con Lezioni e Conferenza* [ripetizione di quelle a Cremona, Tolmezzo, Mariano Comense].
Pei quattro giorni di fatiche quivi sostenute ebbi il lauto compenso di £ 3.00 (dico tre) avanzo di quanto ebbi a ricevere per indennità di viaggio. E cominciavo a fare tutte le economie possibili per sopperire ai nuovi bisogni impostimi dalla venuta al mondo della cara Marie e per il prossimo avvento della povera Lina.

1 aprile. Sul «Comune» di Padova dell'1 aprile 1894 (p. 3) appare l'articolo *Il maestro di Cappella* nel quale si legge:
[...] Il maestro Soranzo avendo presentata la sua rinuncia, pregando di essere assunto come aiuto al maestro di Cappella, la Presidenza ha aderito ed è passata alla nomina del nuovo maestro nella persona del sig. Tebaldini Giovanni che affermò la sua fama anche nel posto che attualmente copriva nella Cappella di S. Marco di Venezia. [...] E mentre noi, spiacenti che la musica sacra perda nella sua prima linea, un valoroso maestro come è il Soranzo, siamo poi veramente lieti che la Cappella del Santo acquisti il prof. Tebaldini – nell'arte conosciutissimo e sotto ogni riguardo onore e vanto della Scuola Veneta.

15 aprile. A Milano, nel Salone dell'Istituto dei Ciechi, tiene la *Prolusione ed illustrazione delle composizioni eseguite dalla Cappella del Duomo per il Centenario di G. P. da Palestrina*.

21 aprile. Nasce a Venezia la seconda figlia Carolina (detta Lina).

29 aprile. Riceve il Decreto ministeriale di nomina a membro della Commissione Permanente per le Arti Musicale e Drammatica.

(s.d.). Inizia a collaborare, fin dal primo numero, alla «Rivista Musicale Italiana» di Bocca con uno studio critico su *Gounod autore di musica sacra* (tradotto in inglese, francese e tedesco). Seguirà nel fasc. II *Memorie - Giovanni Pierluigi da Palestrina.* I suoi saggi saranno ospitati per decenni su questa testata.

Fa omaggio dell'articolo su Palestrina ad Arrigo Boito.
[...] il quale accoglie la modesta pubblicazione con manifesti e lusinghieri segni di comprensione. Ah quelle scale palestriniane – scrive al neofita – che bella cosa! [...].

4 maggio. A Venezia, Sala del Ridotto della Fenice, tiene la *Conferenza sul Teatro Lirico* (a cura della Sezione Giovani dell'Opera dei Congressi Cattolici).
Presente Pompeo Molmenti.

10 maggio. A Milano, Salone dell'Istituto dei Ciechi, *Prolusione ed illustrazione delle composizioni eseguite dalla Cappella del Duomo per il Centenario di G. P. da Palestrina* (ripetizione con qualche variante della precedente, alla presenza di S. M. la Regina Margherita).
Rammento la presenza di Gaetano Negri, di Antonio Bazzini e del Senatore Pippo Vigoni Sindaco.

Maggio. Da parte del Consiglio Comunale di Venezia è nominato *membro del Consiglio Accademico* del Liceo Musicale "B. Marcello".

17 e 30 maggio. Perosi gli scrive per accordi sulla conduzione del posto a Venezia.

Domeniche di giugno. A Venezia esegue la *Missa "Sine nomine"* di Palestrina, la *Messa* a 3 voci dispari di Lotti e la *Messa di Santa Lucia* a 4 voci di Witt.

14 giugno. La Presidenza della Veneranda Arca del Santo di Padova gli scrive per commissionargli una Messa per il VII Centenario della nascita di Sant'Antonio, nel caso che Verdi non avesse risposto positivamente.

21 giugno. Entra in rapporto con Giuseppe Verdi per il tramite dell'Editore Giulio Ricordi che si rivolge a lui perché cerchi nell'Archivio della Cappella Marciana di Venezia una canzone o danza popolare utile al Maestro per l'edizione parigina di *Otello* (per gli sviluppi, vedi "Rapporti con personalità - Giuseppe Verdi").

Primo semestre. Traduce dal tedesco e pubblica, per l'Editrice Schwann di Düsseldorf, il *Trattato di composizione* di Peter Piel. Recensioni favorevoli escono sulla «Rivista Musicale Italiana», «La Scuola Veneta di Musica Sacra» e altre testate.

1 luglio. Al Liceo Musicale "B. Marcello" parla su Palestrina.

(s.d.). Incontra Perosi nell'Episcopio di Mantova, dove si trova Mons. Sarto, e gli passa le consegne della Schola Cantorum di San Marco.

11 settembre. Il giornale «La difesa» dà comunicazione della sostituzione.

Metà ottobre. Dopo un'ultima esecuzione della *Missa sine nomine* di Palestrina, lascia Venezia e si stabilisce a Padova, ma continuerà a dirigere la Cappella di San Marco fino a dicembre.

20-22 novembre. A Parma partecipa al Secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra. Sono presenti i Cardinali Sarto, Ferrari e Svampa. Il Vescovo Magani critica l'operato dei riformatori. I laici, tra cui Gallignani e T., danno le dimissioni dal Comitato Permanente affidando al solo Episcopato l'opera di restaurazione. T. e gli altri si dimettono dalla redazione di «Musica Sacra» e ne prende le redini Mons. Angelo Nasoni. T. continuerà a collaborare al periodico saltuariamente. Restano in vita le Società Regionali di San Gregorio.

22 novembre. A Parma, nella Sala Maria Luigia della R. Biblioteca Palatina, tiene la *Commemorazione di Giovanni Pierluigi da Palestrina* (per le Feste del Centenario Palestriniano e il II Congresso Nazionale di Musica Sacra). Sono presenti Arrigo Boito e Corrado Ricci. Con questi ultimi viene invitato a pranzo a casa dell'Onorevole Giuseppe Micheli.
Tebaldini in un articolo di memorie su Boito scrive:
[...] Terminata la cerimonia, cui si accompagnava un Concerto diretto dal M° Gallignani, uscendo dal Palazzo della Pilotta, io che scrivo mi unisco a Lui. E, poiché stava al mio fianco, mi faccio ardito a chiedergli se ricordava quel ragazzo che aveva incontrato sul palcoscenico del Teatro Grande di Brescia all'epoca dell'andata in iscena, colà, del *Mefistofele*.
- Certamente! – risponde Boito
- Ebbene – a mia volta – quel ragazzo ero io.
Il Maestro mi dà una stretta al braccio su cui si appoggiava, assai significativa, ed in pari tempo assai incoraggiante.

Con quel viatico cominciai a salire io pure l'erta faticosa ed impervia che mi stava innanzi.
(*Arrigo Boito. Ricordi di Giovanni Tebaldini*, «Il Giornale di Brescia», 6 giugno 1948)

24 novembre. A Rovigo, nel Seminario Vescovile, tiene una *Conferenza e Lezione pratica sulla Musica Sacra*.

Poche settimane dopo, si reca a Mantova per informare Mons. Sarto sull'esito delle Feste Palestriniane**.**

(s.d.). Prepara un nuovo Statuto, un nuovo Regolamento e tutta la base artistica della cappella Musicale della Basilica di Sant'Antonio di Padova che li manterrà per oltre un quarto di secolo.

1895

17 gennaio. Presso l'Istituto Musicale di Padova collauda - con Perosi, Bottazzo, Ravanello - un Organo della Ditta Malvestio.

Febbraio. A Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, si riunisce la Commissione Permanente per l'Arte Musicale e Drammatica. Presiede Arrigo Boito. In quei giorni si reca con Boito all'Oratorio dei Fiorentini ad ascoltare esecuzioni di musica sacra, lo porta nel salotto Oppenheim in via Gregoriana dove c'è Donna Helène, amica di Eleonora Duse, ex compagna di Boito. Un'altra volta sono alla Cappella Sistina per le esequie di Pio IX con messa polifonica diretta dal M° Domenico Mustafà.

21 marzo. È a Bologna per assistere ad esecuzioni dirette da Giuseppe Martucci di cui è amico.

28 marzo. È a Roma per un'altra riunione della Commissione di cui sopra.

Aprile. Visita a Venezia il Patriarca Giuseppe Sarto.

(s.d.). Organizza le Feste Centenarie del Santo con importanti concerti. Esegue, tra l'altro, la *Missa Papae Marcelli* di Palestrina e la *Messa Solenne* di Schumann

(s.d.). È presente all'inaugurazione del nuovo Organo Vegezzi-Bossi nella Basilica del Santo. Collaudatori A. Guilmant e l'americano Clarence Eddy.

(s.d.). Pubblica *L'Archivio Musicale della Cappella Antoniana in Padova*, che gli vale le lodi di Arrigo Boito e Giuseppe Verdi.
È uno studio musicologico pionieristico, che dona un'immagine complessiva della cappella sotto l'aspetto istituzionale, repertoriale e storico musicale; un'anticipazione di quanto oggi si cerca di fare in ogni città, con il vantaggio di criteri scientifici e metodologici più progrediti. (Rainoldi, *Sentieri della musica sacra*, CLV, Roma, 1996, p. 269).

(s.d.). Compone la *Missa Solemnis*, per 4 voci miste ed organo, in onore di Sant'Antonio da Padova (op. 12 - edita nel 1899 da Ricordi), premiata dalla Schola Cantorum di St. Gervais di Parigi.

19 maggio. A Padova, nella Sala dei Concerti dell'Istituto Musicale di Padova, tiene una *Conferenza sull'Istoria della Cappella Antoniana in Padova* (unitamente a un concerto di musica per liuto del Prof. Chilesotti).

Giugno. Esce l'ultimo numero del periodico «La Scuola Veneta di Musica Sacra».

Estate. Nella Basilica del Santo a Padova incontra più volte l'organario Vegezzi-Bossi che sta montando il nuovo organo.

18 agosto. Viene eseguita nella Basilica del Santo di Padova la sua *Missa Solemnis in honorem Sancti Antonii Patavini*. È presente il neo Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto.
La Messa, dal 1897 al 1953, sarà replicata numerose volte in diverse città italiane e straniere (Lucerna, Valenza, Digione, San Paolo del Brasile, Marsiglia, Tortosa, Montserrat) (vedi "Catalogo delle opere musicali / Musica sacra" n. 99).

Settembre. A Feltre, nella Sala del Palazzo Vescovile, tiene una *Conferenza d'istruzione* ad organisti e sacerdoti (per invito di S. E. Mons. Bolognesi).

Autunno. Viaggia in diverse cittadine austriache [Portafel, Villach, Tarsis, Klagenfurt, S. Lambrecht (Abbazia dei Benedettini), Marburg, Graz, Sechau (Abbazia dei Benedettini dove sosta diversi giorni), Leoben, Bruch, Lienz, Sillian, Bruneck, ...) "[...] per formarmi un criterio di ciò che sia la musica sacra in Austria, non soltanto nelle città, ma anche nelle campagne. [...]"
(«Gazzetta Musicale di Milano», 6 ottobre 1895, pp. 667-70)

14 ottobre. A Cornuda (Treviso) legge un discorso d'occasione per l'Adunanza Diocesana della Società di San Gregorio.
[...] Presenti il Card. Sarto Patriarca di Venezia, Mons. Apollonio Vescovo di Treviso, Mons. Callegari Vescovo di Padova, Mons Polin, Vescovo di Rovigo, presente anche il M° Don Lorenzo Perosi, il quale stette all'organo nuovo costruito dalla Ditta Pugina di Padova, ma non collaudato per vari difetti.

(s.d.). Propone a Bossi, direttore del Liceo "B. Marcello" di Venezia, la Trilogia *I Pirenei* di Felipe Pedrell:
[...] appena allora recata da un viaggio in Ispagna. Egli si accinse [marzo '97] a far eseguire quel superbo *Prologo* che illustrato, assieme al resto dell'opera grandiosa del maestro catalano da una mia calorosa esegesi, meravigliò e sorprese il pubblico veneziano. [...]

Novembre. È presente all'inaugurazione del nuovo organo nella Basilica del Santo a Padova**.**

14-15 dicembre. Dirige il Concerto d'inaugurazione del nuovo grande organo nella Basilica di Sant'Antonio a Padova.

(s.d.). Riceve il primo premio, all'unanimità, nei Concorsi periodici de' «La Tribune de St. Gervais» di Parigi per il *Kyrie*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei* della *Missa Solemnis in honorem Sancti Antonii Patavini*.

1896

8 febbraio. Arrigo Boito da Milano si complimenta per il suo studio storico sull'Archivio padovano:
8 febbraio 96 – Milano. *Caro Maestro e Collega*, non volevo ringraziarla prima d'avere assaggiato il dono, e il tempo d'assaggiarla attentamente m'è fino ad ora mancato. Oggi (la prego di perdonarmi se è tardi) la ringrazio, e dopo aver letto e apprezzato e chiuso il bel volume sono andato a collocarlo nella mia libreria in un degnissimo posto. Ella ha saputo raccogliere in breve tempo e coordinare assai bene ed esporre con chiarezza molti materiali notevolissimi. Le tre figure grandeggianti del volume: Costanzo Porta, il Vallotti, il Tartini, fanno nascere il desiderio di pubblicazioni più ampie e questa è la missione d'un editore di buona volontà. Auguro che codesto editore si trovi e che l'edizione esca completa e illustrata da Lei. A rivederci non so quando, o a Roma o a Padova o a Milano. Intanto di nuovo la ringrazio e la saluto amichevolmente aff. *Arrigo Boito.*
(lettera pubblicata in *L'Archivio musicale della Cappella Lauretana*, Loreto 1921, p. 16, e in *Lettere di Arrigo Boito* raccolte e annotate da Raffaello de Rensis, Società editoriale di Novissima, Roma, 1932, pp. 277-278).

16 febbraio. Nasce a Padova la terza figlia Emilia.

17 febbraio. Gli scrive per la prima volta Felipe Pedrell in merito al suo volume antoniano.

18 febbraio. Anche Verdi lo ringrazia per l'invio del libro sull'Archivio di Padova e gli chiede il *Te Deum* di Padre Vallotti.
Genova 18 febbraio 1896 - Eg. Maestro Tebaldini,
Voglia accettare le mie scuse, se non le ho parlato del suo libro ch'Ella gentilmente mi inviava. Fui a Milano per qualche tempo, e tanto occupato da non aver un momento di quiete per leggere quella sua Illustrazione molto ben fatta, e molto utile tanto per la parte storica quanto per la parte critica, sempre calma, imparziale, severa e profonda. […].
[riproduzione fotografica nel Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini" di Ascoli Piceno]

22 febbraio-1 maggio. In questo periodo si intensifica la corrispondenza con Verdi.

Primavera. Riprende la corrispondenza con Fogazzaro e una domenica si reca nella villa di Velo d'Astico dove soggiorna lo scrittore.

Primi di maggio. Pietro Platania, direttore del R. Conservatorio di Napoli, lo propone al Ministro della P. I. quale professore d'Organo e di Canto Corale per chiamata, in sostituzione di Bossi che si è trasferito, ma rifiuta "non avendo ragione di lasciare Padova".

21 maggio. Scrive alla Presidenza della Veneranda Arca di Sant'Antonio informandola della richiesta ricevuta da Napoli e del suo rifiuto per riconoscenza al trattamento avuto, ma chiede un nuovo regolamento per le esecuzioni della Cappella Musicale.

17 giugno. Nella Basilica del Santo di Padova tiene un concerto che comprende il *Sanctus* dalla Messa di

Schumann, per far piacere a Fogazzaro che desidera sentirlo. Poi riceve lo scrittore nella sua abitazione per fargli ascoltare altra musica.

26 giugno. Gallignani lo nomina membro della Commissione Speciale per gli esami di licenza al Conservatorio di Musica di Milano.

Giugno. Riceve il Primo premio nel Concorso de' «La Tribune de St. Gervais» per il brano *Marche grave* da *Trois Piéces d'Orgue.*
Nella Basilica del Santo di Padova dirige la *Missa Papae Marcelli* di Palestrina.
[...] Quel giorno venne apposta da Venezia, e fu mio ospite, Antonio Fogazzaro.
Mi fermo su due punti della Messa: l'angelico Christe per soprani e contralti... e il monumentale Amen del Credo. Che colosso! Cosa avrebbe fatto Palestrina se avesse avuto a sua disposizione l'orchestra moderna? [...]
[dalla lettera di Tebaldini al giornalista Alfredo Gatta del «Giornale di Brescia», datata San Benedetto del Tronto, 25.V.'951, Archivio Privato Costanzo Gatta, Brescia]

Primi di agosto. È ospite del collegio Maria Hilf di Schwyz nei pressi di Lucerna per ascoltare musica polifonica. Visita la fabbrica di organi della Ditta Coll ma non rileva novità rispetto agli organari italiani.
[per approfondimenti vedi GMM, 20 agosto 1896, pp. 571-572]

29-30-31 agosto. È a Bilbao (Spagna) per le *Feste Musicali Internazionali* con l'ultima giornata *dedicada a la reforma de la Musica religiosa.*
Presso l'Hotel Terminus mette a punto *Prélude Choral* da *Trois Piéces d'Orgue* e lo esegue all'organo in chiesa.
L'ultimo giorno tiene un discorso su *La riforma della Musica Sacra in Italia*. Il testo sarà pubblicato nel 1904 in *La Musica Sacra nella Storia e nella Liturgia* (pp. 63-68).
[...] presenti l'Ayuntamiento in corpo, il Governatore ed i Maestri Francis Planté, A. Guilmant, V. d'Indy, Ch. Bordes, M. Pares, P. Vidal, F. Pedrell, J. Monasterio, T. Breson, l'abbé Boyer, ecc. Al mattino mi sono alternato all'organo con Guilmant durante le funzioni [...].
Entra in amicizia con i suddetti personaggi. Al rientro da Bilbao fa un giro nei Paesi Baschi in compagnia di Bordes: da Zunorrega ad Handaya, da St. Jean de Luz a Pau, a Bayonne.

Agosto. A Vaprio musica i versi di Fogazzaro "Palpito fuoco, amor, diventa verso!"
(da *Incanto del poeta*)

23 settembre. Riceve l'*Attestato* della Commissione Organizzatrice del Gran Concurso Internacional de Música di Bilbao.

Ottobre. Fa parte della Commissione per la scelta del professore di Canto Corale al Liceo Musicale "B. Marcello" di Venezia.

(s.d.) Compone la *Missa Conventualis*, per 4 voci miste (op. 15).

(s.d.) Incoraggiato da Giuseppe Sarto, prima Vescovo di Mantova, poi Patriarca di Venezia, continua ad impegnarsi per la restaurazione della musica sacra.

Autunno. A Padova compone *Vaniloquio* su versi di Fogazzaro per *Dolori ed ebbrezze*.

7 dicembre. In occasione dell'inaugurazione dell'organo nella Chiesa di Sant'Ambrogio in Milano viene eseguito il Suo *Prelude Choral* da *Trois Pièces d'Orgue*.

8 dicembre. Nella Cattedrale di San Gallo (Svizzera) viene eseguita la sua *Missa Conventualis* soto la direzione di Eduard Stehle e un coro di cento prelati.

17 dicembre. Il Ministero della P. I. gli rinnova l'incarico come membro della Commissione Permanente per le Arti Musicale e Drammatica.

25 dicembre. A Bergamo, nella Chiesa di San Alessandro in Colonna, viene ripetuta la *Missa Conventualis*.

1897

20 gennaio. Viene emesso il Decreto ministeriale di cui alla notifica in data 17 dicembre 1896.

1-15 febbraio. È a Roma per riunioni della Commissione permanente e partecipa agli incontri culturali in casa della famiglia Oppenheim in via Gregoriana.

Febbraio. Si reca per la prima volta ad Assisi e resta affascinato dall'atmosfera mistica del luogo.
Nello stesso mese è a Genova, vorrebbe incontrare Verdi, ma non ci riesce.

17 febbraio-12 ottobre. La sua corrispondenza con Giuseppe Verdi si intensifica.

12 marzo. Per suo interessamento viene eseguito a Venezia *Il prologo dei Pirenei* di Felipe Pedrell sotto la direzione di Marco Enrico Bossi, presente l'autore. In quell'occasione a Casa Fortuny si tiene un grande ricevimento.

19 marzo. Per il giorno di San Giuseppe M. E. Bossi, Mariano Fortuny, Felipe Pedrell giungono a Padova per fargli visita. Fortuny scatta alcune foto alle figlie di T. Nella Basilica del Santo, alla loro presenza, egli ripete la *Missa Papae Marcelli* di Palestrina.

25 marzo. Nella Sala dei Concerti della Cappella Musicale della Basilica del Santo a Padova dirige il *1° Saggio* della Schola Cantorum con musiche di Tinel, Lotti, Guilmant, Tartini, Marcello, Boyer, Bossi e Bazzini.

23 maggio. Nella Sala dei Concerti di Padova tiene il primo saggio della Cappella Musicale della Basilica di Sant'Antonio.

30 maggio. Nella Sala dei Concerti di Padova dirige il secondo saggio della Cappella Musicale della Basilica di Sant'Antonio.

31 maggio. Gli viene assegnato il diploma di *Caballero de la Real Orden de Isabel la Catòlica* di Spagna.

9 agosto. Con Guido Alberto Fano è a Nürnberg.

11-18 agosto. Sempre con Fano è a Bayreuth per le rappresentazioni wagneriane e a Ratisbona per le esecuzioni di musica sacra.

19-22 agosto. È a Monaco per assistere ad altre rappresentazioni.

5-19-26 agosto. Sulla «Gazzetta Musicale di Milano» appaiono i suoi "appunti storico-critici" su Giuseppe Tartini.

Settembre. Incontra per la prima volta Nicola d'Arienzo.

Ottobre. È invitato da Verdi nella Villa di Sant'Agata, dove finalmente si conoscono.

19 ottobre. Avendo intenzione di presentare domanda per il posto a direttore del Conservatorio di Parma, per correttezza, dà le dimissioni dalla Commissione Permanente del Ministero della P. I.

30 ottobre. Il Ministro della P. I. gli comunica di accettare le predette dimissioni.

10 novembre. Da Roma scrive a Luigi Illica a proposito del Concorso al Conservatorio di Parma:
[...] Mentre io non ho avuto fortuna di sorta; mentre per me la vita intellettuale e morale si è limitata ad un continuo sacrificio né plausi, né lodi mi hanno mai accolto, ma sempre diffidenze, improperii, e peggio, ho continuato per la via che fin da principio avevo desiderato. Ma ora sento il bisogno di espanderrmi; e se fra le difficoltà che ho attraversato sin quì [!] ho pur trovato il modo di studiare, di mettere a confronto il mio piccolo lavoro col buono degli altri, viaggiando, cercando e scrutando intimamente, avrei fiducia di non mancare questo sacro dovere anche nella posizione cui aspiro in oggi. Non cercata, e né pure sognata – perché mi sembrava troppo al di là della mia cerchia – mi è venuta incontro l'amicizia – se così mi posso esprimere – di Verdi. Ma egli, nel caso presente, non può né deve far nulla per me ed io non ho osato neppure fargli parola. Boito che mi tiene in considerazione, ha dovuto togliersi dalla Commissione permanente. Gallignani perché a me favorevole, avendo ciò dichiarato – si crede in dovere di non intervenire alle sedute. Perché Membro della Permanente, i miei giudici avranno il diritto di giudicarmi... con maggior severità, e così potrei anche restare in terra!!... Tale è la mia situazione presente, per verità non troppo invidiabile.

E non è il pensiero della riuscita che fa ressa in me, ma il triste presagio del fiasco, che mi rovinerebbe anche in tutto il penoso pensiero del passato. Tu non hai idea dei nemici che fin qui hanno perseguitato il mio lavoro. Tu non immagini la gioia feroce di quelli, che da me bollati, esulterebbero nel vedermi bocciato. Ricordi, non è vero la mia scacciata dal Conservatorio?... Per qualcuno io sono ancora l'alunno ribelle di allora. [...]
(Lettera di 4 facciate, conservata nel Fondo Illica della Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza)

2 dicembre. A Milano, nel Salone dell'Istituto dei Ciechi, tiene la *Prolusione e Commenti storico-critici* alle composizioni eseguite nel Concerto di musica sacra vocale a cura della Cappella del Duomo sotto la direzione del M° Gallotti.

2-3-4 dicembre. Partecipa al Congresso di Musica Sacra di Milano e tiene una relazione durante la seconda sezione.

9 dicembre. È nominato direttore del Conservatorio di Parma in sostituzione di Giuseppe Gallignani.

Sul fascicolo n. 2-3 della «Rivista Musicale Italiana» viene pubblicato il suo studio *Felipe Pedrell e il Dramma Lirico spagnuolo*.

(s.d.). Entra in relazione con il compositore Stefano Gobatti che gli chiede di poter prendere il suo posto a Padova, ma egli preferisce indicare come suo successore l'organista Oreste Ravanello.

11 dicembre. Scrive alla Presidenza della Veneranda Arca di Sant'Antonio per dare le dimissioni dall'incarico di Padova, ma promette di dirigere le principali funzioni fino alla fine dell'anno.

16 dicembre. Prende servizio a Parma, con lo "stipendio annuo di £ 6.000, oltre l'alloggio", dove abiterà con la moglie ventiseienne e le figlie Marie di cinque anni, Carolina di tre ed Emilia di 22 mesi.

17 o 18 dicembre. Ildebrando Pizzetti, "il primo allievo del Conservatorio di Parma", va in direzione a presentarsi.

23 dicembre. Verdi gli invia le congratulazioni per la nomina.

In questo anno la "Carisch" di Milano pubblica la prima edizione unitaria del *Metodo teorico e pratico per lo studio dell'organo moderno* apparso in dispense nel 1893.

31 dicembre. Fa le consegne della Cappella del Santo al M° Ravanello. Scrive ad Antonio Fogazzaro per informarlo del suo nuovo incarico.

(s.d.). Compone *Marcia festiva* (op. 20), che presenterà al concorso per direttore del Conservatorio di Parma.

1898

Gennaio. Dopo il trasferimento a Parma, riceve la *Pergamena* dei componenti la Cappella Musicale di Padova.

12 febbraio. È nominato *membro* dell'Arciconfraternita del Glorioso Taumaturgo di Padova.

Aprile. Si reca a Parigi, inviato dall'Editore Bocca, per recensire la prima esecuzione dei "Pezzi sacri" di Giuseppe Verdi sulla «Rivista Musicale Italiana». In quei giorni incontra T. Dubois, C. Bordes, V. d'Indy, A. Guilmant. A. Boito. Conosce il critico musicale Camille Bellaigue e Claude Debussy. Con tutti assiste alle esecuzioni della Schola Cantorum di Parigi.

[...] al Grand Hotel sul Boulevard des Capucines, poco lungi dall'Opéra, salii a visitare Arrigo Boito. Era con lui Giuseppe Gallignani. Ricordo che questi, in quell'incontro, si diffuse a parlare della nuova imminente riorganizzazione del Teatro alla Scala con a capo Arturo Toscanini.

- Finalmente abbiamo trovato l'Uomo e il Maestro - andava ripetendo, con aria di compiacimento.

[...] Io mi ero sistemato in una *pensione svedese* assicuratami da Charles Bordes e da Vincent d'Indy per essere più vicino alla sede della "Schola Cantorum" ed all'Eglise de St. Gervais dove i due maestri francesi andavano approntando le loro esecuzioni palestriniane di Settimana Santa; esecuzioni alle quali ricordo aver veduto assistere assiduamente Claude Debussy. Mi sta ancora impressa la sua figura elegantemente sorniona che rividi più da vicino a Roma nel febbraio del 1914, allorquando, pel suo *Concerto* all'Augusteo, ebbi l'incarico dal maestro Molinari di completare il programma riducendo in partitura d'orchestra composizioni di de' Cavalieri, Frescobaldi, Legrenzi, Bassani, Traetta e Galuppi: i nostri vecchi maestri che affacciarono in quell'occasione - nobile corona - entusiasticamente accolti dal pubblico del grande anfiteatro romano, a far quasi da presentatori all'insigne compositore di *Pellèas et Melisende*. [...]

(da *Ildebrando Pizzetti nelle "memorie" di Giovanni Tebaldini*, Ed. Fresching, Parma, 1931, pp. 33-34)

6 aprile. Va all'Opéra per assistere alle prove dell'*Eroica* di Beethoven e dei "Pezzi sacri" di Verdi, sotto la direzione di Taffanel, e ne riporta profonda impressione.

11 aprile. Sulla «Gazzetta di Parma» appare la sua recensione sui “Pezzi sacri” di Verdi.

15 aprile. Verdi, dopo aver letto il quotidiano parmense, scrive a Ricordi che T. “è proprio fegatoso”, in quanto aveva fatto delle riserve sui coristi.

2 giugno. Nella Sala “Verdi” del R. Conservatorio di Parma organizza la prima Esercitazione pubblica degli allievi con musica italiana del secolo XVIII di Bassani, Scarlatti, Zipoli, Marcello, Vinaccesi, Lotti, Tartini, Galuppi.

Estate. Incontra più volte Verdi recandosi a Sant’Agata..

A Botticino di Brescia inizia a comporre l’oratorio *Caecilia Nuptiae*, per soprano, coro a 4 voci e piccola orchestra (op. 21).

(s.d.) Sulla «Rivista Musicale Italiana» appare il suo saggio su *Tre pezzi religiosi di Giuseppe Verdi (Stabat Mater – Laudi alla Vergine Maria – Te Deum)*.

Settembre. Manda Ildebrando Pizzetti a Torino, perché frequenti un corso d’istruzione tenuto da F. X. Haberl di Ratisbona. In quei giorni l’alunno assiste a concerti diretti da Arturo Toscanini.

13 settembre e 3 ottobre. Su «Il Cittadino di Brescia» pubblica due articoli in favore dell’arte di Lorenzo Perosi: *L’Oratorio e la Musica Sacra di Don Lorenzo Perosi* e *Gli Oratori del Maestro Perosi e la critica francese*.

22 novembre. Al Teatro Costanzi di Roma assiste alla prima di *Iris* di Mascagni in compagnia di Boito, Puccini, Franchetti, Bossi, Marchetti, Sgambati, d’Arienzo. Ci sono anche personalità come la Regina Margherita con il principe e la principessa di Napoli, Zanardelli, D’Annunzio, Menotti Garibaldi, l’on.le Ruspoli (sindaco della capitale).

8 dicembre. Organizza la seconda esercitazione pubblica degli studenti del Conservatorio di Parma con musiche del XVIII secolo.

18 dicembre. Verdi gli scrive da Milano:
Maestro Tebaldini, Grazie.
Mi rallegro che in una esercitazione musicale di un Conservatorio Italiano siasi eseguita musica italiana.
È una meraviglia! Saluti.

1899

Gennaio-marzo. Propone al Ministro alcune riforme scolastiche e si fa appoggiare da Verdi che scrive al Ministro stesso.

Marzo. Accompagna Pizzetti a Milano per farlo assistere al *Sansone e Dalila* e al *Giuseppe* di Mehùl.

23 aprile. Nella chiesa della Steccata di Parma, nell’ambito di un concerto degli alunni del Conservatorio, vengono eseguiti, sotto la sua direzione, la sua *Missa Solemnis in honorem Sancti Antoni Patavini* e *Agosto*. Cinquanta alunni, da lui diretti, cantano nel coro.
Nello stesso giorno nasce la figlia Cecilia.

15 maggio. Romain Rolland lo invita a partecipare al “Congrés d’histoire”, section pour l’“histoire de la musique”, nell’ambito dell’Esposizione universale, di cui fanno parte Camille Saint-Saëns (presidente onorario), Bourgault-Ducondray (presidente), Rolland (segratario), Camille Bellaigue, Charles Bordes, Julies Combarien, Emmanuel, Henry Expert, Alexandre Guilmante, Malherbe, Julien Tiersot, Vincent d’Indy (membri).

30 maggio. Riceve il diploma di *Accademico Corrispondente* dell’Accademia del R. Istituto Musicale di Firenze.

24 giugno. Nella Chiesa Metropolitana di San Lorenzo a Genova, in occasione del centenario di San Giovanni Battista, viene eseguita la sua *Missa Solemnis in honorem Sancti Antonii Patavini* con l’instrumentale dell’allievo prediletto Pizzetti.

Luglio. Inizia le pubblicazioni il periodico «Santa Cecilia» (fondata da Marcello Capra e diretta da Alberto Cametti), che nel tempo darà spazio alla sua attività.

Estate. Frequenta Verdi nella Villa di Sant'Agata.

13 agosto. Muore a Parma la figlia Cecilia, che viene sepolta nel cimitero di Vizzola di Taro. Sulla tomba fa scrivere:
Fiat cor meus et corpum meum immaculatum (acta Sanctae Caeciliae). Qui riposa la cara salma di Cecilia Tebaldini, morta il 13 agosto 1899, non ancora raggiunto il quarto mese di vita. Col sorriso dell'innocenza sul volto rendeva l'anima eletta.

(s.d.). Giulio Ricordi pubblica la sua *Missa* di Sant'Antonio.

4 novembre. Per la Festa di San Carlo, presso la Chiesa Metropolitana di Milano viene eseguita la sua *Missa* di Sant'Antonio sotto la direzione di Salvatore Gallotti, unitamente a *Marche grave* (con due organi) da *Trois Pièces d'Orgue*.

13 novembre. La *Missa* di Sant'Antonio con l'istrumentale di Pizzetti è ripetuta a Cremona per le Feste Centenarie di S. Omobono.

17 novembre. Con gli allievi del Conservatorio, nella Sala "Verdi" dell'Istituto, tiene una serata musicale per il sessantesimo dalla prima rappresentazione dell'*Oberto Conte di San Bonifacio*.

1900

Primavera. Porta gli allievi del Conservatorio di Parma a Reggio Emilia, per farli assistere all'esecuzione della *V^a^ Sinfonia* di Beethoven diretta da Giuseppe Martucci, e per due giorni a Bologna per un concerto di Toscanini e un altro di Hans Richter (in programma ancora Beethoven: la *IX^a^ Sinfonia***,** la n. 6 *Pastorale* e la n. 3 *Eroica*).

23 aprile. Per altri impegni, deve rinunciare a partecipare al Congress d'Histoire de la Musique, a cui era stato invitato dal critico Romain Rolland.

20 maggio. È scelto a *membro* della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

9 giugno. Viene nominato *Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia*.

Estate. A Villa Ugolotti di Vizzola di Taro (presso Parma) compila il nuovo Regolamento interno per uso del Conservatorio di Parma.

28 ottobre. Guida i diplomandi alla casa natale di Verdi alle Roncole e alla Villa di Sant'Agata. In serata nel Teatro Verdi di Busseto, tiene un *Discorso* prima del *Concerto Verdiano* dato dagli studenti per l'87° compleanno del Maestro.

12 novembre. Visita per l'ultima volta Verdi e si trattiene a colazione da lui.

19 dicembre. Il Ministro di Grazia Giustizia e Culto, Emanuele Gianturco, lo convoca nella Commissione per la riforma della Cappella della Santa Casa di Loreto, insieme con Amelli, Bossi e Gallignani.